ABBONAMENTI	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	6 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	8 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	11 50	6 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 4 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 62 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 3 Ottobre 1918 — ROMA — Giovedì 3 Ottobre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 273

La Bulgaria di Bülow e Rizov

Noi vedemmo nascere, qui, dentre le mura di Roma, la tragedia che oggi, dopo tanto sangue sparso e tanta ferocia consumata, ha trovato il fatale epilogo nell'armistizio di Salonicco e nel relativo disarmo della Bulgaria. Era allora console Bülow, e la Germania, vittoriosa sulle due fronti, offriva regni e dottrine a chi volesse seguirla e aiutarla a conquistare al più presto i mercati del mondo. All'Italia, Malta, Tripoli, Nizza e Savoja (proibito naturalmente di parlare di Trento e Trieste e dell'Adriatico); alla Turchia, l'Egitto e l'Arabia ribelle, e tutto il perduto impero della costa africana mediterranea; alla Grecia, l'Adriatico inferiore e l'Albania da una parte, e l'Egeo e l'Asia minore dall'altra; alla Bulgaria, la Macedonia, la Dobrugia, il Mar Nero. Comandare e servire! Rizov, il macedone, il buon Rizov che portava nell'occhio tartarico e sul labbro inesauribile il rancore del 1913, aprì le mani e le speranze alle offerte di Bülow, e fu servito. Povero Rizov! Egli è morto, pochi mesi addietro, nella Mecca di Berlino, lasciando alla terra le 40 Tavole colorate del suo *Album* della Grande Bulgaria, con prefazione in dodici lingue, ma non il compiuto destino e il sicuro confine; peggio ancora, lasciando la Bulgaria scissa per sempre dalla Germania, e la Germania incapace di rifare la via, e le alleanze perdute. Il sogno fiorito nella Villa delle Rose è durato appena lo spazio di un mattino. Distrutto, quel ch'è più triste, da coloro stessi, che l'avevano fatto nascere e l'avevano allattato ed armato.

Il buon Rizov era a Roma, e fu poi a Berlino, il rappresentante di quella mania politica dell'annessionismo per l'egemonia, che aveva invaso a tal punto, negli ultimi anni, lo spirito e la mente delle genti politiche di Sofia, da indurle a considerare gli altri paesi balcanici, la Serbia, la Rumenia, la Grecia, come tributari, destinati a concorrere con le loro spoglie alla formazione della più grande Bulgaria. La Germania soffiò in quella mania, individuale e collettiva, per dilatarla fino alle estreme conseguenze, e, sfruttarla ai suoi fini, come gli usurai e le male femine soffiano nelle prime irrequiete passioni dei minorenni, finchè non abbiano spillato l'ultima goccia di sangue e gli ultimi sesterzi del patrimonio. Così fu che la Bulgaria, fatta ribelle alla gran Madre, la vecchia Russia degli Slavi, si cacciò nel girone della guerra imperiale, per aiutare l'Austria a cacciar la Serbia dal suo nido e la Germania a cacciar dal suo nido la Rumenia e a raggiungere indisturbata la gran tappa di Costantinopoli. Ma quando, compiuta l'opera brigantesca, venne l'ora della resa dei conti e della spartizione e dell'assegnazione del bottino, ed essa, l'ambiziosa Prussia dei Balcani, come nei giorni festosi usavano vezzeggiarla, chiese la parte contrattata, dovette accorgersi a sue spese che cosa fosse l'altra Prussia, la vera, la Prussia degli incendiarii e dei divoratori. E, da allora, tacitamente cominciò a preparare l'animo alle possibili fughe e ai possibili armistizi.

Il pubblico italiano, occupato in altre e più grosse sue faccende, non ha potuto seguire da vicino la trasformazione interiore della Bulgaria, paese e governo, durante l'anno delle « paci germaniche » con i Soviet di Brest Litowski con l'Ukraina, con la Romania. Se avesse avuto modo e tempo di seguire quella trasformazione, non proverebbe sorpresa e meraviglia a queste che sembrano fulminee dedizioni all'Intesa, e non sono che lente e meditate conclusioni di una lunga serie di tristezze e di delusioni. Le malattie di re Ferdinando, le sue sparizioni da Sofia e le voci della sua follia; la caduta di Radoslavoff e la successione di Malinoff, non erano, e non si rivelano ora, segni e sintomi di crisi interna, di Corte e di governo. Ma erano già in atto la crisi suprema, la crisi dell'alleanza con gli Imperi Centrali. La Bulgaria non aveva ottenuti gli scopi per i quali era entrata in guerra. E il Re ed il governo che alla guerra la avevano condotta, andavano raminghi dalle loro rispettive sedi, come matti, o con la fama di matti, dopo avere rovinato il popolo che si era affidato nelle loro mani. L'armistizio ne è la consacrazione.

Ma quali erano gli scopi di guerra della più grande Bulgaria?

Questi: l'annessione della Macedonia da una parte e della Dobrugia dall'altra; la annessione della regione della Morava, al centro, con Nich, Vrania, Pirat e Liskovet, tanto per formare una linea di confine con l'Ungheria e quindi la via diretta con la *Mittel Europa*, nonchè il bacino del Timok con Negotin e Jatchar; e verso l'alleata maomettana, la regione della Maritza e il dominio della ferrovia di Dedeagach. Un vero e proprio impero da tagliare nella carne della Serbia, della Romania, della Turchia. Ma all'atto del tagliare, la Germania, l'enorme macellaia, si presentò anche lei, con il coltello affilato, per assicurarsi il pezzo più vicino all'osso. La grande Bulgaria, sì. Ma e dunque la più grande Germania?

La Macedonia, sia pure; tanto, non v'è niente da trarre, altro che fastidi e comitagi. Ma per la Dobrugia — dice la Germania — distinguere. La Dobrugia del 1913, restituita senza discussione. L'altra, quella del 1878, altro affare: perchè nonostante il Congresso nazionale di Babadagh, e le tavole di Rizov, nè politicamente, nè etnograficamente la Bulgaria può vantare alcun diritto. Per eccesso di generosità, si può arrivare a nuove concessioni, ma Costanza e le Bocche del Danubio rimanendo in mio assoluto dominio. La Germania dove trova mare, dice: E' mio. Così ha trovato il Mar Nero nella sua via, e guai a chi glielo tocchi! Ma il Mar Nero minaccia di inghiottire una a una le sue alleanze; dopo quella bulgara, quella turca. Sconfitta in Siria e in Palestina, la Turchia sperava e spera di potersi rifare almeno al Nord, nell'*hinterland* tra il Caspio e il Mar Nero; ma anche qui la Germania non vuole concorrenti sulle due rive: ciò che determinerà il distacco anche della Turchia, cui non può bastare, come risarcimento della perduta Palestina ed altri luoghi Santi, la regione della Maritza e la ferrovia di Dedeagatch. — Intanto, per ritornare alla Bulgaria, la presenza della Germania a Costanza e alle Bocche del Danubio, significa il crollo di tutto il sogno e il programma dell'egemonia bulgara nei Balcani. Questo sogno, o questo programma, aveva per base — o meglio, per culla — il Mar Nero, e la vicinanza di piccole, non di grandi potenze sulle rive. « L'equilibrio delle potenze del Mar Nero, così a lungo desiderato, comincia a diventare una realtà storica, con la repubblica ukraina; il nostro interesse è che vi sia il maggior numero di piccole potenze sulle rive del Mar Nero » — scriveva uno dei teorici della grande Bulgaria dopo la pace di Brest Litowski e dell'Ukraina. Ma l'ombra della grande Germania sorse e prese il posto dell'altra ombra — protettrice quella! — della grande Russia, sparita all'orizzonte. La complicità doveva spezzarsi dopo il delitto.

Prima di partire da Roma il buon Rizov venne a trovarmi. Era triste e raggiante insieme. Triste di lasciare il bel paese nel quale la dolce dimora e le antiche simpatie per la Bulgaria lo avevano reso familiare; raggiante di poter presto raggiungere, a braccetto di Bülow, l'ideale della più grande Bulgaria e insieme la vendetta contro i fautori del Trattato di Bukarest. — Che peccato — egli mi disse, al saluto — che l'Italia non si sia affidata nelle mani di Bülow! Quelle parole, che mi erano già tornate alla memoria dopo che Bülow ebbe dichiarato che la sua missione in Italia non aveva avuto altro scopo che di dar tempo all'Austria di meglio prepararsi e organizzarsi contro di noi — oggi più che mai mi ritornano alla memoria, dopo la prova del trattamento fatto dalla Germania alle sue alleate, Bulgaria e Turchia, nella divisione delle spoglie.

E penso al grave pericolo corso anche dall'Italia, sulla soglia della Villa delle rose.

Rastignac.

L'armistizio bulgaro

PARIGI, 1.

Non bisogna prestar fede alle voci secondo le quali gli alleati imporranno condizioni gravissime alla vinta Bulgaria. Io ne conosco i sommi capi e posso assicurare che tutte le condizioni sono suggerite dalla logica più rigorosa, ma non affatto draconiane.

La Bulgaria, come ogni paese vinto, dovrà inoltre restituire i territori appartenenti ad altri Stati ed osserverà una neutralità benevola verso di noi.

Quanto alla Germania, essa tenterà certamente di ricostituire il fronte lungo il Danubio per mantenersi in contatto con paesi amici.

SARTI.

Il testo della convenzione militare

Il corrispondente del *Secolo* e del *Messaggero* da Salonicco comunica il testo della Convenzione militare che il 30 sera, alle 11, il generale Franchet d'Esperey, nella sua qualità di comandante in capo degli eserciti alleati di Oriente, e i delegati bulgari, generale Lukoff e il ministro Lapiceff, rappresentanti il Governo di Sofia, hanno firmato, mettendo fine alle ostilità con la Bulgaria:

1° *Evacuazione immediata, conformemente all'accordo da concludersi, dei territori ancora occupati in Grecia e Serbia.*

Da detti territori non potranno essere asportati nè bestiame nè cereali nè approvvigionamenti di qualsiasi genere. Nessun danno deve essere prodotto al momento della partenza sui generi che vi si trovano. L'amministrazione bulgara continuerà a funzionare nelle parti di Bulgaria attualmente occupata dagli alleati.

2° *Smobilitazione immediata di tutto l'esercito bulgaro.*

3° *Consegna, in luogo da designarsi dal Comando degli eserciti di Oriente, delle armi, delle munizioni, dei veicoli militari appartenenti agli elementi smobilitati, che saranno in seguito immagazzinati a cura delle autorità bulgare, col controllo degli alleati. I cavalli saranno egualmente rimessi agli alleati.*

4° *Consegna alla Grecia del materiale del IV Corpo d'armata greco preso all'esercito greco al momento della occupazione della Macedonia orientale, in quanto non sia stato inviato in Germania.*

5° *Gli elementi di truppe bulgare attualmente ad ovest del meridiano di Uskub, appartenenti alla undecima Armata tedesca, deporranno le armi e saranno considerati, sino a nuovo ordine, come prigionieri di guerra. Gli ufficiali conserveranno le loro armi.*

6° *Impiego, fino alla pace, da parte delle armate alleate, dei prigionieri bulgari in Oriente, senza reciprocità per ciò che concerne i prigionieri di guerra alleati. Questi ultimi saranno restituiti senza indugio alle autorità alleate e i deportati civili saranno completamente liberi di rientrare nelle loro case. La Germania e l'Austria-Ungheria avranno un termine di quattro settimane per ritirare dalla Bulgaria le loro truppe e i loro organi militari. Nello stesso termine i rappresentanti, diplomatici e consolari delle Potenze Centrali, alla pari dei loro connazionali, dovranno lasciare il territorio del Regno.*

Gli alleati si sono riservati anche il controllo delle ferrovie bulgare.

L'annunzio ufficiale da Sofia

ZURIGO, 1.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

Il 29 settembre, a tarda notte, è stato firmato un trattato di armistizio fra i delegati bulgari e il Comandante supremo dell'esercito di Oriente a Salonicco. E' stato dato ordine di sospendere le operazioni militari su tutto il fronte. E' quindi dovere della nazione bulgara e dell'esercito bulgaro, poichè le ostilità sono cessate, di mantenere la tranquillità e l'ordine affinchè il governo possa compiere la sua opera di pace. Breve periodo ci separa dal giorno della pace definitiva. Perciò dobbiamo lasciarci ora guidare soltanto dal più ardente amor patrio.

La comunicazione alla Sobranje

ZURIGO, 2.

Si ha da Sofia: Ecco il testo del discorso del Trono letto dal Presidente del Consiglio Malinoff alla Sobranje. Signori deputati! La situazione generale del Paese e le speciali cure per corrispondere ai numerosi bisogni dell'esercito che compie eroicamente il suo dovere ci costrinsero in maggio a nominare l'attuale Governo.

Signori deputati! Il mio Governo designato dalla pubblica fiducia e nel quale ho piena fiducia fece nel breve tempo da che regge il Paese, tutto quello che, data la situazione, poteva fare per risolvere i gravi problemi impostigli dalle condizioni create in seguito alla guerra durata lunghi anni.

Signori deputati! Il mio Governo animato dalla massima lealtà verso i nostri alleati, ha sempre cercato di compiere il proprio dovere di fronte alla Patria per dare ad essa ed alle nostre valorose truppe la possibilità di giungere ad una pace onorevole, che avrebbe significato il coronamento dei dolorosi sacrifici compiuti dal popolo per ottenere la sua unità. Si fece a questo riguardo quanto si poteva fare. Infine il mio Governo dopo aver studiato a fondo la situazione, decise di proporre ai nostri numerosi avversari di iniziare negoziati per la conclusione dell'armistizio ed eventualmente per la pace.

Signori deputati il Governo in presenza della situazione e del gran numero di problemi che ne derivano, decise di convocare la Sobranje in sessione straordinaria. Naturalmente la Sobranje può occuparsi in questa sessione anche di altre sessioni riguardanti le esigenze della ordinaria amministrazione.

Signori deputati confido in voi e nei risultati dei vostri lavori, mentre apro la sessione straordinaria della sodicesima Sobranje. Viva la Bulgaria!

Il gruppo agrario ha deciso, al pari di tutti gli altri gruppi di appoggiare il Governo.

La Sobranje si è quindi aggiornata a venerdì.

La Turchia chiederà un armistizio

ZURIGO, 1.

Un telegramma da Costantinopoli alle « Dresden Neueste Nachrichten » un giornale che non esagera mai nel dare le sue informazioni, segnala che il Governo Giovane Turco ha tenuto una riunione plenaria domenica mattina e che ha deciso di iniziare pratiche presso l'Intesa onde avere un armistizio e possibilmente la pace.

La notizia che la proposta bulgara venga accettata dalle potenze dell'Intesa e non respinta come quella di Burian ha sollevato gli animi turchi invece di deprimerli, dice la Dresden Neueste Nachrichten, e in tutta la Turchia si pensa con gioia alla prossima fine della guerra.

La Romania scuoterà il giogo tedesco

LONDRA, 1.

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice: Nei circoli romeni si esprime una estrema soddisfazione per l'occasione che viene offerta oggi alla Romenia di scuotere il giogo degli imperi centrali. Bisogna attendersi dalla parte romena gli avvenimenti più interessanti.

Relativamente all'effetto che avrà l'armistizio sulla situazione nella Dobrugia, l'Agenzia Reuter rileva che i bulgari occupano attualmente la parte meridionale di questa regione, compresa la ferrovia principale, che era stata consegnata loro in agosto dalla Germania. Politicamente, il resto della Dobrugia si trova posto sotto il condominio della Germania, dell'Austria-Ungheria, della Turchia e della Bulgaria; ma vi sono certamente colà truppe tedesche e ufficiali e funzionari bulgari; quantunque si ignori se vi siano nuove truppe bulgare.

L'armistizio non tocca in modo specifico la questione della Dobrugia.

Quanto agli alleati essi non riconoscono alcuno degli accordi politici stipulati dal trattato di Bucarest, e non si perderà di vista la importanza strategica della Dobrugia e di Costanza. L'Alto Comando alleato nei Balcani sa perfettamente ciò ed è naturale che essi siano i punti che occorre occupare in conformità delle condizioni dell'armistizio, le quali sono attualmente in vi adi esecuzione.

La Bulgaria attaccherà la Turchia?

LONDRA, 1.

L'Agenzia Reuter dice che, secondo informazioni degne di fede giunte ora da Londra, vi sono indizi che durante le discussioni dell'armistizio la Bulgaria non si è mostrata contraria all'idea di attaccare la Turchia. Ma siccome in virtù dell'armistizio la Bulgaria cessa di essere belligerante, qualsiasi azione militare da parte sua non può aver luogo che sotto la direzione degli Alleati e in cooperazione con essi.

Saint Quentin occupata, Cambrai incendiata

I francesi rientrano a S. Quentin
2100 prigionieri e 20 cannoni

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Gli attacchi effettuati dalla prima armata in collegamento con gli inglesi nella regione di Saint Quentin, hanno ottenuto oggi importanti risultati. Inseguendo il nemico in ritirata, le nostre truppe sono penetrate in Saint Quentin fino al Canale. I tedeschi resistono ancora ostinatamente alle estremità della città, che è aggirata da nord. In questa regione abbiamo raggiunto il Canale tra Le Tronquoy e Rouvroy. A sud ci siamo spinti nella posizione di Hindenburg fino a due chilometri circa ad est di Gouchy.

Sul fronte della Vesle, la pressione energica esercitata da ieri dalla terza armata, ha avuto successo. I tedeschi costretti ad abbandonare gli altipiani tra l'Aisne e la regione di Reims, hanno ripiegato su tutta la linea. Noi abbiamo occupato Maizy e Concevreux sulla riva meridionale dell'Aisne, che costeggiamo tra questi due villaggi. Più a destra abbiamo preso possesso di Meurival, Vantelay, Bouvencourt, Trigny, Chenay, Merfy, Saint Thierry, ed abbiamo spinto le nostre linee fino al margine del fronte di Saint Thierry.

Da ieri sono stati contati 2100 prigionieri ed abbiamo catturato una ventina di cannoni, di cui dieci di grosso calibro.

In Champagne le valorose truppe della quarta armata, continuando lo sforzo dei giorni precedenti, hanno aumentato i loro vantaggi. A destra noi abbiamo conquistato nella valle dell'Aisne Autry, il bosco di Autry e Vaux-les-Maurrons, a cinque chilometri a nord di Bouconville. Più ad ovest abbiamo raggiunto i margini meridionali di Challerage, portato la nostra linea ad un chilometro a sud di Liry e siamo penetrati nel bosco di Orfeuil a sud-est di questa località.

Abbiamo fatto numerosi prigionieri durante la giornata e catturato cannoni ed un materiale considerevole, che è impossibile enumerare.

Più ad oriente le nostre truppe, superando un'ostinata difesa, espugnavano una testa di ponte conservata dal nemico a sud del canale laterale dell'Aisne, e avanzavano fino ad occupare tutta la sponda del canale stesso.

Nella giornata del 30, su tutta la fronte del nostro settore a cavallo dell'Aisne, è continuata una energica pressione sul nemico. Benchè ostacolate dal fuoco di numerosissime mitragliatrici avversarie, le nostre truppe hanno potuto compiere sensibili progressi catturando prigionieri ed armi.

Cambrai è accerchiata

LONDRA, 1.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

Il nostro attacco a nord di Saint Quentin è stato continuato ieri nel pomeriggio e le nostre truppe si sono impadronite di Levergies dopo un violento combattimento presso il villaggio. Più a nord abbiamo avanzato in direzione di Joncourt e ci siamo impadroniti di Vendhuile.

Le truppe inglesi e canadesi stringono Cambrai da tutte le parti e ieri hanno preso Preville e Tilloy, malgrado la forte resistenza nemica.

Il nemico ha appiccato il fuoco alla città.

La battaglia ha ripreso stamane a nord di Saint Quentin e nel settore di Cambrai.

LONDRA, 1.

Il comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:

Sul fronte Cambrai-Saint Quentin, le operazioni hanno continuato oggi in modo soddisfacente. All'estrema destra, a nord-est di Saint Quentin abbiamo effettuato una considerevole avanzata in direzione est fino sul terreno elevato ad oriente di Levergies. Più a nord intraprendemmo una operazione a Jongourt; prendemmo di assalto le difese e il villaggio di Estrées e ricacciammo il nemico dal terreno a sud di Le Catelet. Al centro, nei villaggi di Crevecour e di Romilly e sulle pendici che si elevano a nord e ad est dei villaggi stessi la lotta è accanita.

A sinistra, fra Cambrai e il fiume Sensée per tutta la mattinata vi sono stati duri attacchi e contrattacchi, con nuovi rinforzi del nemico. Nondimeno abbiamo progredito ad est di Tilloy, sobborgo a nord di Cambrai e in vicinanza di Blecourt.

123,618 prigionieri e 1400 cannoni
catturati dagl'inglesi in due mesi

A datare dal 27 settembre, in quattro giornate di combattimento sul fronte Cambrai-Saint Quentin, abbiamo lottato contro 36 divisioni tedesche ed abbiamo loro inflitte gravi perdite.

Durante il settembre le truppe britanniche hanno fatto 66,300 prigionieri, fra cui 1500 ufficiali ed hanno preso 700 cannoni di ogni calibro e migliaia di mitragliatrici.

In agosto e in settembre le truppe britanniche hanno preso in totale 123,618 prigionieri fra cui 2783 ufficiali e circa 1400 cannoni.

Gl'italiani avanzano vittoriosi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In Francia, durante la giornata del 29 le nostre truppe operando sempre in perfetta unione con l'Armata francese del generale Mangin, hanno compiuto notevoli progressi sull'altopiano a nord dell'Aisne.

Fin dall'alba una nostra colonna, che, passato l'Aisne presso Vailly ne aveva risalita la riva destra, piombava con celere marcia su Chavonne e l'espugnava dopo breve vivacissimo combattimento.

Indi, collegandosi a sinistra con truppe francesi, proseguiva l'avanzata alla conquista dell'altopiano sotto violento fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici avversarie.

Contemporaneamente un'altra colonna, nonostante la tenace resistenza avversaria, riusciva a gettar passarelle sull'Aisne nei pressi di Chavonne ed a varcare pur essa il fiume cooperando con la prima all'avanzata sull'altopiano.

A sera era raggiunto il settore Ostel-Soupir-Aisne.

Nuovi progressi dei belgi

LE HAVRE, 1. — Il comunicato ufficiale belga in data 1. ottobre, dice:

Le operazioni eseguite nelle Fiandre sotto il comando di S. M. il Re dei Belgi, si sono sviluppate favorevolmente, quantunque il nemico abbia tenuto testa energicamente. Le truppe belghe e francesi hanno realizzato nuovi progressi in direzione di Hooglede e di Roulers. A sud di questa città le truppe britanniche si sono impadronite di Ledeghem sulla ferrovia da Roulers a Menin. Elementi dell'esercito britannico hanno passato la Lys, fra Werwick e Commines.

Malgrado l'attività dell'aviazione nemica, i velivoli alleati hanno conservato il dominio dell'aria. Le squadriglie inglesi fra l'altro hanno bombardato Lichtervelde ed hanno provocato un incendio nella stazione. Anche parecchi convogli sono stati dispersi con bombe e mitragliatrici.

Cambrai quasi occupata

PARIGI, 1.

I magnifici risultati conseguiti su tutto il fronte sollevano ovunque incessanti lodi a Foch, ideatore di questa immensa battaglia che ha finito per causare al nemico un senso di smarrimento. Ciascuno degli attacchi di questi giorni è stato eseguito in modo da far credere che fosse isolato: i tedeschi sono sempre caduti nell'inganno; nulla hanno preveduto nè saputo impedire. Quando i francesi avanzarono nello Champagne, non si accorsero che gli americani stavano attaccando nelle Argonne. L'offensiva belga avvenuta dopo dirotte pioggie, nel momento in cui il terreno pareva impraticabile li ha colti alla sprovvista; e così l'investimento di Cambrai, che il nemico riteneva un'opera ben ardua, se non addirittura impossibile.

Cambrai è estesissima a causa di diecine di immensi sobborghi; tale sviluppo suburbano rende difficile ad un'armata il suo accerchiamento, ma gli inglesi e gli americani si sono già impadroniti delle principali arterie convergenti verso il cuore della città. Cambrai è un importante nodo ferroviario, con numerosissime strade che la collegano ad altri centri.

Ai successi di questo fronte si aggiungono quelli in Macedonia e fuori di Europa. La grandiosa concezione di Foch fa assistere ad un crescendo di felici risultati che non possono che sgomentare il nemico.

SARTI.

I francesi conquistano
il massiccio di Saint Thierry

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Saint Quentin vivissime azioni si sono impegnate durante la notte. Il nemico è stato respinto sulla riva orientale del canale, ove continua a resistere con energia.

Tra l'Aisne e la Vesle, le truppe francesi hanno ottenuto nuovi vantaggi ad est di Reims. I francesi occupano Fouillon, Thil e i margini meridionali di Villers Franqueux. Il massiccio di Saint Thierry è nelle mani dei francesi.

Questi hanno guadagnato terreno anche a nord di La Neuvillette ed hanno portato le loro linee ai margini meridionali di Bethény.

In Champagne nessun cambiamento durante la notte.

I tedeschi sgombrano il Belgio?

PARIGI, 2.

Il Petit Parisien ha da Londra: Corre voce che il governatore generale tedesco del Belgio abbia dato ordini segreti di far spedire in tutta fretta gli archivi e i suoi mobili in Germania. Aviatori alleati hanno volato sopra Bruxelles gettando proclami coi quali invitano il pubblico alla pazienza in attesa della prossima liberazione.

I giornali hanno da Le Havre: I tedeschi mandano in Germania sette sottomarini che si trovavano a Zeebrugge.

Le operazioni in Serbia
Kicevo e Struga occupate

PARIGI, 1.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente in data 30 settembre dice:

Nella giornata del 30 settembre, fino a mezzogiorno, ora fissata per la sospensione delle ostilità dalle clausole dell'armistizio, i movimenti degli eserciti alleati hanno continuato ad effettuarsi nelle condizioni previste. Gli eserciti serbi occupano le alture del Gradishte e del Plavitsa, fra Uskub e la frontiera bulgara.

Ad ovest, le truppe alleate sono entrate in Kicevo nella regione dei laghi ed hanno preso Struga in Albania.

Ad ovest del lago di Ochrida le forze austriache resistono ancora vigorosamente.

I serbi entrano a Kumanovo
Le truppe bulgare in ritirata

SALONICCO, 2.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Il 30 settembre, a mezzogiorno, al momento della sospensione delle ostilità, le truppe serbe occupavano la linea: montagna di Dzeno, Matecho, Tzrni e Kamen, nord di Tzaravo Selo, frontiera serba fino a Szarvristra. A sera elementi serbi entrarono in Kumanovo. Le truppe bulgare rientrano in territorio bulgaro.

La marcia degli italiani attraverso i monti Baba

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La marcia compiuta dalle truppe italiane attraverso il massiccio dei monti Baba nella fase finale delle ostilità contro i bulgari, costituisce un avvenimento militare di grande importanza sia per le resistenze e le difficoltà opposte dal nemico e dal terreno e che furono tutte brillantemente superate, sia per gli obbiettivi raggiunti.

Si trattava di piombare con la massima celerità sulla strada di Monastir-Kicevo-Uskub in modo da tagliare o disordinare la ritirata delle truppe nemiche ripieganti dalla regione di Monastir. Una o due mulattiere erano le sole vie di comunicazione attraverso la selvaggia zona. Occupato Krusevo, vinta la forte resistenza avversaria ad ovest della città, le nostre truppe procedevano con grande slancio.

L'ala destra, occupato il gruppo dominante di M. Cesma, spingeva due colonne verso le creste di Stramol e di Baba, puntando su Plasnica. Fanterie nemiche appostate con numerose mitragliatrici sostenute da artiglierie di medio calibro piazzate nella valle della Velika opponevano strenua resistenza. Un irruento attacco combinato con abile manovra, ricacciava il nemico dalla cresta e le nostre colonne l'incalzavano.

La mattina del 30 si apprestavano a cooperare con truppe francesi all'attacco di forti posizioni organizzate dal nemico a nord della valle della Velika.

Al centro superando aspri ostacoli di terreno e accanita resistenza di retroguardie bulgare a Cer le nostre colonne procedevano intanto verso il villaggio di Sop che sorge sopra un cocuzzolo a oriente della strada Kicevo-Monastir. Il villaggio, già ottima posizione di per se e per il dominio che esso ha sul terreno circostante e sopra tutto sulla mulattiera di Cer nostra direttrice di marcia e nostra unica via di comunicazione, era stato fortemente organizzato a difesa dal nemico con numerose truppe di fanteria, mitragliatrici, artiglierie da campagna e di medio calibro.

Mentre le truppe del centro attaccavano la posizione di fronte, una colonna dell'ala sinistra marciando rapidamente sulla strada Monastir-Kicevo da essa raggiunta a Pribilci, occupava e oltrepassava Dolenci ed espugnava l'altura di quota 932 continuando così con una potente azione di fianco all'attacco di Sop.

Il combattimento prolungatosi durante tutta la giornata del 29 era stato sospeso la notte sul 30. E' noto che dalle ore 12 del 30 le ostilità con la Bulgaria sono cessate.

L'avanzata greca oltre Veles

SALONICCO, 30.

Un comunicato ufficiale greco dice:

Le truppe elleniche hanno continuato la loro avanzata inseguendo il nemico. Nella regione a nord di Veles esse hanno occupato le alture a nord di Hynkuy e le pendici dominanti Palarti.

Gompers in Italia

PARIGI, 2.

I giornali dicono che Samuele Gompers, dopo visitato il fronte americano è partito per l'Italia.

Il comunicato italiano

COMANDO SUPREMO, 2.

Combattimenti di artiglieria in Conca Laghi (Posina), sull'altopiano di Asiago e al Montello; tiri sparsi di molestia sulla rimanente fronte.

Pattuglie avversarie, che tentavano di avvicinarsi ai nostri piccoli posti nella regione di Mori e al Col del Rosso, vennero ricacciate con fuoco di artiglieria e a colpi di bombe a mano.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

Domani 3, S. Candido.
Levata del sole ore 6.9 — Tram. ore 17.49 (solari).
Levata della luna ore 4.23 — Tram. ore 16.45 (solari).
Ave Maria ore 16.15 (solari).

Il Plebiscito di Roma

Roma oggi ha festeggiato la storica data in cui, per voto unanime di popolo, proclamò con la sua redenzione, la cosciente volontà di unirsi alla Madre comune.

Nel XLVIII anniversario del plebiscito che sanzionò l'unità politica e morale della nostra nazione, il popolo di Roma ha formulato, attraverso numerose manifestazioni il voto augurale che, per la irresistibile riscossa dei combattenti d'Italia e delle armi degli alleati, la vittoria decisiva coroni il sacrificio di quanti alla grandezza della patria diedero e dànno l'olocausto del proprio sangue.

Il comm. Cremonesi, per il Sindaco, ha pubblicato un patriottico manifesto. I palazzi capitolini erano imbandierati e vessilli tricolori e degli alleati sventolavano numerosissimi alle finestre di case private.

Il mite andamento dell'"Influenza,,
Assenza d'ogni altra epidemia

L'Ufficio d'Igiene comunica:

L'epidemia d'influenza si mantiene nei limiti dei giorni trascorsi, tanto per la diffusione quanto per la gravità tutt'ora assai mite.

Si è verificata una notevole diminuzione in qualche quartiere e buoni risultati si sono avuti ovunque furono osservate le norme igieniche da parte del pubblico. Qualche lieve propagazione si è avuta in altre località non ancora colpite.

Tanto gli ospedali quanto l'assistenza municipale a domicilio bastano ai bisogni aumentati e non si sono verificate malattie nel numeroso personale sanitario municipale; ciò dimostra la diffusione non eccessiva della epidemia influenzale.

Si mette in guardia la cittadinanza contro alcune voci allarmistiche secondo le quali si sarebbero verificati casi di altre malattie epidemiche; tali voci sono destituite di qualsiasi fondamento.

Il pane che mangiamo
La protesta d'un fornaio

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara Tribuna, Ho visto con piacere che anche il tuo giornale ha partecipato alla polemica che s'è accesa intorno alla cattiva qualità del pane in commercio portandovi — come sempre — una nota di buon senso e di misura, scevrando fra le tante lamentate cause del male quelle che veramente meritavano l'attenzione e la riprovazione del pubblico.

Ho in affitto da circa 15 mesi il forno Tedini in Via Banchi Vecchi numero 14, dove attendo alla lavorazione del pane personalmente, coadiuvato da due esperti operai. I lunghi anni vissuti nel mestiere — ne conto ormai più di 15 — mi devono avere insegnato parecchie cose. Eppure da qualche giorno mi accadono dei fatti che non riesco a spiegarmi. La mia clientela, che nel passato era pienamente soddisfatta del pane che acquistava al mio negozio — pane ben lavorato e ben cotto — me lo restituisce ora spesso lamentandosi della sua qualità, che lo rende immangiabile. E il pubblico non ha torto: il pane — se non è subito consumato — dopo qualche tempo fermenta e manda cattivo odore.

Ho provato a modificare la confezione, fatica sprecata: il pane appena sfornato, è bello cotto e leggero; poi si guasta e non c'è stomaco di mangiatore che sia disposto a cibarsene.

Quel che è comico si è che tutta la colpa del male finisce per ricadere sui poveri panettieri, i quali invece si sforzano in mille guise per conservarsi la loro clientela accontentandola come meglio possono. Di questa opinione pare che sia l'Autorità preposta all'osservanza delle norme sull'abburattamento e sulla lavorazione del pane.

Ora io domando alle Autorità competenti: chi è che procede all'abburattamento delle farine, i fornai o i molini? Se delle frodi si commettono, esse sono consumate nei forni, o precedentemente nei magazzini di distribuzione? Gli accertamenti dovrebbero essere cosa così facile, che sarebbe imperdonabile se da parte delle autorità competenti — le municipali in prima linea — non vi provvedessero presto e con intendimenti seri.

Sarebbe fatta un pò di ragione a tanti piccoli negozianti, sarebbero finalmente soddisfatte o quietate le numerose e crescenti proteste del pubblico, cui la parola autorevole di S. E. il Ministro Crespi aveva fatto concepire tante liete speranze, così presto smentite dalla più amara delle realtà.

1.o Ottobre, 1918. *Innocenti Gerardo.*

Il nostro giornale per primo ebbe già ad occuparsi della questione in un articolo comparso il mese scorso. Avevamo allora parlato con il presidente dei negozianti fornai, signor Azzarelli, il quale, mostrandoci la miscela di farina nella *mattera*, ci aveva fatto notare come essa, anche prima della panificazione, assumesse un colore del tutto incerto e mal rispondesse così all'impastamento. Ispirandoci a un sentimento di giustizia noi chiedevamo cosa facessero i molini e invocavamo in più un servizio intensificato di vigilanza da parte delle autorità competenti, spingendo i nostri desideri fino a chiedere che fossero una buona volta accolte le proposte dei negozianti, i quali domandavano d'entrare a far parte di Commissioni miste di controllo. Commissioni che, poste in esecuzione, risponderebbero con ogni certezza agli scopi ch'oggi appunto si vorrebbero perseguire, perchè la cittadinanza non avesse più a lamentarsi della cattiva, pessima panificazione.

Ripetiamo: noi non sappiamo, se la colpa debba addursi esclusivamente ai molini. Intendiamo tuttavia ch'ogni mal supposizione scompaia d'ora innanzi, invocando a tal uopo la necessaria vigilanza su quei che si fa delle attuali miscele.

Il latte deve essere venduto a cent. 90 il litro

L'Ufficio municipale di Annona comunica che il prezzo del latte per disposizione superiore, resta immutato; pertanto mentre nei negozi privati il latte deve essere venduto, come sino ad ora, a centesimi 90 il litro; le rivendite ed i carrettini municipali conserveranno il prezzo di 85 centesimi per ogni litro.

Il prezzo del gas

Per un errore tipografico è stato ieri stampato che il prezzo del gas per il bimestre ottobre-novembre è stato fissato a cent. 34 a m. c. Il prezzo stesso è invece — come risulta dalla *Gazzetta Ufficiale* — di 33 centesimi e non 34.

La medaglia d'argento al colon. Gandini

Il 6 corrente alle ore 9, in Piazza Siena (Villa Umberto I), sarà consegnata in forma solenne la medaglia d'argento al Colonnello dei Granatieri cav. Umberto Gandini, Presidente del Tribunale militare di Roma, conferitagli per merito di guerra.

I Consorzi di approvvigionamento

Promosso dalla Lega nazionale delle cooperative si è ieri tenuto un Convegno plenario della Lega e dei rappresentanti delle cooperative dei Consorzi di approvvigionamento. Il Convegno ha assunto un'importanza speciale, non solo perchè si tratta di stabilire le norme perchè i rappresentanti abbiamo ad assumere nei rispettivi Consigli una linea di condotta uniforme ed improntata ai principi a cui s'inspira il movimento cooperativo italiano; ma anche perchè si dovranno avviare i mezzi per realizzare i voti dei Convegni locali e del Congresso di Milano.

Assume la presidenza l'avv. comm. Ercole Bassi e subito l'on. Cabrini svolge con agile ed applaudita parola la sua relazione sul « Funzionamento dei Consorzi provinciali di approvvigionamento »; egli traccia la via ai lavori del convegno, incitandolo a discutere questi tre punti ben distinti: azione dei rappresentanti delle cooperative di consumo dei Consorzi provinciali di approvvigionamenti; revisione dei decreti Crespi; iniziative del Comitato centrale di mobilitazione industriale del Ministro del tesoro nel campo della cooperazione di lavoro.

A proposito dell'azione svolta dall'Ufficio centrale per la cooperazione di consumo presso il Governo, avverte che si nota negli atteggiamenti del Ministero dei Consumi una minore diffidenza verso le cooperative e una minore intransigenza nel negare alle cooperative l'approvvigionamento diretto. Richiama in proposito la recente circolare Crespi ai Prefetti e la concessione dell'approvvigionamento diretto agli Istituti di consumo provinciali fatta da Nitti per gli impiegati e gli operai delle pubbliche amministrazioni. La famosa linea di Hindenburg rappresentata dal tenace rifiuto a consentire l'approvvigionamento è dunque sfondata! E' la vittoria della ragionevolezza e della realtà.

Scagiona il Ministro dei consumi per non aver ancora dato il voto deliberativo ai rappresentanti delle cooperative nei Consorzi provinciali; il Ministero ha voluto opportunamente attendere l'esperimento di qualche mese per trarne norma a disciplinare la rappresentanza provinciale delle cooperative di consumo, in accordo col Ministero dell'industria e lavoro.

Deplora che per intrighi settari non si sia confermato alla Lega delle cooperative l'incarico che le era stato dato in un primo momento, di promuovere i convegni provinciali tra Cooperative federate e non federate, per le designazioni dei rappresentanti presso i Consorzi; avvenne che molti Prefetti ritardarono all'inverosimile tali convocazioni.

Conclude lasciando la parola alle esperienze che saranno recate nella discussione dalla voce dei congressisti.

La interessante relazione dell'on. Cabrini è accolta da prolungati applausi.

La seduta di oggi

Sotto la presidenza dell'avv. comm. Bassi si apre la discussione sull'importante argomento trattato dall'on. Cabrini circa il *finanziamento dei Consorzi provinciali di approvvigionamento*.

La discussione che si accende ampia ed animata in merito investe specialmente i seguenti punti: i Consorzi provinciali di approvvigionamento esercitano sovente indebiti e smodati lucri a tutto danno dei consumatori; il loro servizio d'ispezione presenta gravi inconvenienti per incompetenza e talvolta per partigianeria; da parte del Ministero dei Consumi si ha il torto di dare troppo spesso dei pareri anzichè degli ordini; le requisizioni non sono mai fatte tempestivamente e se di esse il Governo ha il torto di non consultare le cooperative; nel maggior numero dei casi i municipi fanno male uso della facoltà di ripartizione delle merci, rovinando le cooperative.

Si fanno specialmente eco di questi inconvenienti: l'on. Dugoni (Mantova), Ramella (Novara), Piemonte (Pavia), Leoni (Genova), Masseri (Brescia), D'Ambrosio (Napoli), Sorace (Reggio Calabria), Gasperini (Reggio Emilia), Frangipone (Catanzaro) ed altri.

L'on. Nofri dà chiarimenti intorno alle importazioni; quindi vengono approvate le seguenti conclusioni concordate fra l'on. Cabrini e Antonio Vergnanini, conclusioni le quali dopo varii considerati additano come provvedimento di assoluta necessità per impedire l'imboscamento dei prodotti e la violazione dei prezzi d'imperio, la requisizione di tutti i prodotti, prima della emissione dei decreti di calmiere, nelle mani dei produttori costituendoli depositanti responsabili; requisizioni determinate da quelle ragioni di supremo interesse pubblico onde si legittimano le requisizioni a scopi bellici.

Chiede inoltre: 1) che venga riconosciuto in quelle cooperative le quali offrano le debite garanzie — e quando il loro ordinamento consorziale elimini od attenui le difficoltà dei trasporti e dei controlli per i piccoli centri — il diritto di rifornimento diretto da parte del Ministero di approvvigionamento, dei Consorzi provinciali e delle Commissioni di requisizione;

2) che, per quanto è compatibile con le esigenze degli accordi internazionali, le cooperative e gli enti possano, d'accordo col Ministero dei consumi e del tesoro condurre trattative per lo scambio e l'importazione di prodotti, non monopolizzati, dall'estero;

3) che alle Cooperative, agli Enti e ai loro rappresentanti siano affidate dallo Stato determinate mansioni, specialmente per quanto riguarda la gestione dei servigi di immagazzinamento, di conservazione, di manipolazione dei prodotti — *doks*, frigoriferi, mulini, pilerie da riso, pastifici; fabbriche di conserve, ecc. — considerando queste associazioni come organi statali;

4) che in tutti i provvedimenti a beneficio di categorie di persone — impiegati di Stato, personale degli stabilimenti ausiliari, ecc. — il Governo proceda in modo che le eventuali nuove istituzioni si colleghino ed innestino sul tronco della cooperazione, ed in ogni modo non sopravvengano a limitarne e danneggiare la sua azione;

5) che alle cooperative di consumo ed agli enti autonomi sia concessa in seno ai Consorzi provinciali una più larga rappresentanza con voto deliberativo;

6) che vengano disciplinate le elezioni dei detti rappresentanti con la regolare iscrizione nei libri prefettizi delle Cooperative costituite da soci consumatori e che si prefiggono la difesa degli interessi dei consumatori;

7) che venga energicamente vietato ai Consorzi provinciali ogni smodato guadagno ancorchè destinato a scopi di beneficenza e di assistenza sociale;

8) che il servizio degli ispettori dei Consorzi provinciali venga organizzato in modo da assicurare al Consorzio stesso competenza e autorevolezza — confermando ad ogni membro del Consorzio stesso il diritto di prendere visione delle proposte degli ispettori;

9) che lo Stato stabilisca fin d'ora scambi d'idee ed apra trattative col movimento cooperativo ed in special modo col Consorzio italiano per preparare alla Cooperazione di consumo la cessione di tutte quelle aziende, impianti, istituzioni, ecc., create durante la guerra e gestite dallo Stato che al ritorno della vita normale venissero abbandonati per impedire che il prezioso patrimonio di difesa del pubblico interesse, venga disperso e passi nelle mani della speculazione privata;

10) che le cooperative e gli Enti autonomi abbiano una diretta e adeguata rappresentanza nel Corpo consultivo del Ministero dei consumi e approvvigionamenti ».

All'importante seduta ha assistito anche il russo dott. Totomiant professore all'Università di Mosca. Egli è presentato con belle parole all'assemblea da Antonio Vergnanini il quale ricorda l'interessamento del prof. Totomiant ai problemi della cooperazione avendo partecipato anche al Congresso internazionale dell'Alleanza cooperativa di Cremona nel 1906 e gli rivolge un caldo saluto e l'augurio che la Russia trovi alfine una pace feconda per l'internazionale operaia.

Per i commercianti in pelli, filati e tessuti

La Camera di commercio comunica: Si porta a conoscenza dei commercianti in *pelli greggie e conciate ed in filati e tessuti di cotone e canapa* di qualunque specie e provenienza, i quali non siano già iscritti presso la Camera di commercio, che, a tenore del decreto luogotenenziale 26 settembre 1918, è loro vietato tale commercio, a meno che non ottengano una speciale autorizzazione del Prefetto.

Gli esercenti il commercio a dettaglio temporaneo o girovago delle merci indicate i quali non fossero già iscritti alla Camera di commercio, potranno ottenere la iscrizione quando comprovino con certificato della Pubblica Sicurezza o del Sindaco, che esercitavano tale commercio anteriormente alla pubblicazione del decreto medesimo.

I commercianti suddetti sono pure tenuti a denunciare al Ministero di industria, commercio e lavoro, mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, la qualità e la quantità di merce che detengono, il luogo e il titolo di deposito, il nome del proprietario e la data e il prezzo di acquisto della merce denunziata.

L'orario dell'ufficio di Stato Civile

Il Municipio comunica: « Si rammenta che col 1.o di ottobre l'Ufficio di Stato civile in piazza Crociferi 40 rimane aperto esclusivamente per le denuncie di nascita e di morte dalle ore 18 alle 20 (orario invernale) invece che dalle 19 alle 21.

Lutti

Il *Banco di Roma*, succursale di Frascati, comunica col più vivo rincrescimento la morte del suo Procuratore Cassiere signor *Amerigo Bernaschi*, avvenuta in Frascati il primo ottobre corrente.

* * *

Il collega Raffaello Menasci ha avuto la sventura di perdere la suocera signora Clara Castiane.

All'egregio amico le nostre più vive condoglianze.

Per la distribuzione del petrolio

La Commissione Provinciale pel petrolio, che ha sede presso la Camera di Comercio di Roma, ricorda a tutti gli industriali ed agricoltori che per l'azionamento di motori e per operazioni industriali hanno bisogno di petrolio, ed alle imprese od enti che provvedono alla illuminazione pubblica col detto combustibile, che per ottenere l'assegnazione debbono sollecitamente rivolgere domanda per iscritto alla Commissione stessa nei primi sette giorni del mese di ottobre indicando il fabbisogno per il successivo mese di novembre e precisando a cui il petrolio è destinato.

Tutti coloro che pur avendo fatta domande nei mesi precedenti non la rinvino in tempo debito nel mese di ottobre si intende che rinunziano alla provvista del petrolio per il mese di novembre.

Dette domande dovranno essere rinnovate di mese in mese fino a che durerà il servizio di controllo sulla produzione, l'importazione, la distribuzione ed il consumo del petrolio.

Gli agricoltori dovranno fornire tutte le indicazioni riguardanti l'estensione e l'ubicazione dell'azienda, il genere delle lavorazioni da eseguirsi, la forza, il tipo e la quantità delle macchine adoperate, ecc. ecc.

Gli industriali oltre i dati riguardanti i motori, dovranno fornire i documenti giustificativi del consumo precedente.

Le domande delle imprese od enti, che provvedono alla pubblica illuminazione, devono essere presentate a mezzo del Sindaco del Comune, il quale dovrà indicare il numero delle fiamme, la qualità ed il tipo delle lampade, e l'orario normale d'illuminazione.

Per quanto riguarda il petrolio che possa occorrere alla privata illuminazione, si rende noto che il ministero dell'Industria assegnerà mensilmente ai Prefetti un quantitativo da distribuirsi appunto per il succennato uso in tutta la Provincia.

Il furto in casa Spingardi

La casa del generale Spingardi fu messa a soqquadro dai ladri, proprio nel giorno dei funerali, nè si poteva sapere l'entità del danno, essendo i famigliari fuori di Roma.

Ora, ritornati gli interessati a Roma, il capo della squadra investigatrice cav. Andreani ha potuto accertare che i ladri rubarono servizi di argenteria, quadri ed oggetti, per un valore complessivo di 10 mila lire.

Pare siano scomparsi anche documenti privati di alto interesse; ma le indagini non hanno dato per queste particolare risultati positivi. Si dice anche l'arresto del responsabili del furto sia imminente.

Una mostra d'arte
e d'industria femminile al Lyceum

La presidenza della Sezione Arte del Lyceum, facendo seguito alla circolare con la quale invitava le socie a prender parte a una mostra collettiva di pittura, scultura, disegno, ricamo merletto e arte applicata, rende noto che la mostra sarà libera anche alle non socie.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Lyceum, via del Parlamento 6, nei giorni feriali dalle 10 alle 12.

Il processo Bonifazi-Secagno

Il capitano Augusto Bonifazi ed il commerciante Giovanni Secagno sono imputati di corruzione.

Secondo l'accusa i fatti si sarebbero svolti così: Il 15 novembre 1916, Giovanni Secagno, offriva al Ministero Armi e Munizioni 10 mila tonnellate di vergella da consegnarsi nel primo quadrimestre del 1917 al prezzo di L. 74,90 al kg. in Genova o Napoli oltre l'importo della registrazione del contratto e il 20 per cento quale contributo di guerra. L'offerta fu accettata; si stabilì il prezzo in L. 75 compreso il contributo di guerra e si obbligò il Secagno a versare per cauzione L. 30 mila. Il Tenente Revasco dell'ufficio siderurgico invitò subito il cav. Bonifazi dell'Ufficio contratti a dare regolare conferma dell'autorizzazione da parte del Ministero al Secagno. La conferma ritardò ed il Secagno il 21 novembre chiedeva al tenente Revasco un sensibile aumento. Della cosa fu informato l'on. Bianchi ed il Ministro e fu subito confermato l'acquisto: ma il Secagno rispondeva insistendo nell'aumento di L. 6.50 al kg. In seguito il tenente Revasco riusciva ad ottenere una riduzione da Lire 81.50 a L. 80.25 ed il Secagno con lettera 6 dicembre, avvertiva che s'impegnava di fornire soltanto 3 mila tonnellate; e la riduzione della fornitura fu accettata. Un'altra domanda di aumento di prezzo fatta dal Secagno era respinta dal Ministero.

Il trasporto delle tre tonnellate di vergella fu effettuato e il cav. Bonifazi ne ordinava il pagamento a L. 87 e più tardi si pagavano al Secagno altre somme per supplementi di maggior nolo, spese bancarie, ecc.

La Commissione d'inchiesta ritenne che l'operato del cav. Bonifazi non fosse stato corretto nei riguardi del Secagno, il quale avrebbe percepito più del dovuto.

E così in seguito a verifiche del tenente Greco, la Commissione invitò il Secagno a versare come versò all'Amministrazione la somma di L. 500.084 che risultarono non dovute sulle liquidazioni e a rinunciare come rinunciò alla minore liquidazione che dovette accettare per il futuro di altri due milioni; e il fatto poi fu denunziato all'autorità giudiziaria militare per i provvedimenti del caso.

In seguito a regolare istruttoria, con ordinanza del 31 luglio, il capitano Augusto Bonifazi ed il commerciante Giovanni Secagno, furono rinviati al Tribunale per rispondere — come abbiamo detto — di corruzione nelle forniture con danno dello Stato non inferiore a tre milioni.

Il cav. Bonifazi è difeso dagli avv. Alfredo Fabrizi, Giuseppe Gregoraci e Bruno Cassinelli; il Secagno dagli avv. Raffaele Levi e Simoncini del nostro foro e dall'avvocato Fiorante di Napoli; rappresentante l'accusa il prof. Ugo Conti.

Il Tribunale presieduto — come abbiamo detto — dal maggiore Antonio Arnaldi, è composto dai colonnelli cav. Teofilo Carles, Balocco Pietro, dai maggiori cav. Valentino Vescia, cav. Luigi Valente, cav. Alfredo Cecconi e dal giudice relatore capitano Lo Scalzo. Giudici supplenti sono il cav. Vincenzo De Mecio ed Ernesto Gaudio.

L'udienza invece che alle 8 si apre alle 10 e mezzo per impedimento di un giudice e subito il Presidente — dopo aver chiesto le generalità ai due imputati — invita il segretario avv. Ficarelli a dar lettura dell'atto di accusa e della ordinanza di rinvio dove si accenna ai fatti che abbiamo riassunto.

Si procede quindi all'appello dei periti e dei testimoni ai quali il Presidente fa l'avvertimento di rito.

I testimoni — che sono un centinaio — sono invitati a presentarsi a turno in varie udienze.

Alle 12 e mezzo l'udienza è tolta e rinviata alle 15 e mezzo.

Udienza pomeridiana

Alla ripresa del dibattimento il Presidente invita i rappresentanti delle parti a discutere gli incidenti pregiudiziali.

L'on. Raffaele Levi prima di tutto chiede al Presidente che ai testimoni indotti ed annessi si compiaccia aggiungere il professor Provenzale di Genova e sostituire il teste Licurgo Tioli, assente da Roma, col pubblicista Claudio Fratta.

L'avvocato fiscale non si oppone a che i due testimoni — Provenzale e Fratta — siano citati nel caso dal Presidente coi suoi poteri discrezionali; ed il Presidente appunto promette di valersi di tali poteri nel corso del dibattimento.

Dopo di che lo stesso avv. Levi solleva un incidente sostenendo — alla stregua delle disposizioni di legge e della dottrina prevalente — la incompatibilità dei due periti di accusa comm. Prandi e prof. Greco, i quali furono intesi come testi e deposero sui fatti specifici manifestando anche degli apprezzamenti. Il comm. Prandi poi fu commissario d'inchiesta e pronunziò addirittura il suo giudizio sui fatti della causa. Ora — sostiene il difensore del Secagno — è impossibile che i due attuali periti possano serenamente esplicare la loro alta funzione e sarebbe un sovvertire i principî del diritto e annientare le garenzie del contraddittorio ammettere come perito chi fu già testimone o inquirente e giudice.

L'avv. Gregoraci si associa alle conclusioni dell'avv. Levi e chiede anche per il suo cliente cav. Bonifazi la citazione di alcuni testimoni non ammessi dal Presidente.

Anche l'avv. Alfredo Fabrizi crede di discutere l'incidente relativo ai due periti sostenendo che il quesito sottoposto al prof. Greco e comm. Prandi è così vago e così incerto che non può ammettersi perchè il giudizio richiesto ai periti è e dev'essere riservato ai giudici.

Anche da questo punto di vista svolto dall'avv. Fabrizi non possono essere ammessi i due periti indotti dall'accusa pubblica.

L'avvocato fiscale replica opponendosi alla citazione di nuovi testimoni indotti fuori termine e sostenendo la legalità della induzione dei due periti prof. Greco e commendator Prandi i quali hanno la morale e tecnica capacità per illuminare la giustizia.

A tarda ora controreplica l'avv. Gregoraci e la discussione prosegue e forse la ordinanza del Tribunale — come consente la procedura — sarà pubblicata domani mattina.

Il Patronato Minorenni condannati

Una simpatica cerimonia si è svolta al Patronato dei minorenni condannati condizionalmente, che ha sede in piazza S. Stefano del Cacco 26. Alcuni soci che conobbero ed apprezzarono le alte doti di mente e di cuore del vice presidente comm. avv. Arturo Moschini, attualmente procuratore generale d'appello a Venezia, vollero offrirgli le insegne della Commenda Mauriziana.

Erano presenti l'on. Vincenzo Riccio, il barone avv. Teixeira de Mattos, l'avv. commendator Catelli, il cav. avv. Majetti, il gr. uff. avv. Trompeo, l'avv. Re, il cav. Possenti, il prof. Falcinelli, il segretario Avenali ed altri.

Il comm. Catelli ed il cav. Majetti rivolsero nobili parole al festeggiato, il quale rispose visibilmente commosso dicendo di essergli riuscita molto gradita la attestazione di affetto e di simpatia tributatagli dal Patronato.

Formulò nello stesso tempo il voto che cessate le presenti condizioni anormali, il nostro codice dei minorenni — di cui si è tanto favorevolmente parlato all'estero — divenga un fatto compiuto.

Le giornate atletiche della Juventus

Come abbiamo annunciato, la Juventus, la vecchia e gloriosa società romana, organizza per il prossimo ottobre, con il concorso e sotto il patrocinio del Fascio Associazioni Sportive Romane, quattro grandi giornate atletiche, che comprendono quattro categorie: *a*) libera a tutti; *b*) militari e militarizzati; *c*) giovanetti; *d*) boys.

Diamo ora il calendario delle gare:

6 Ottobre 1918 — *Premio Fulgor*. Corsa podistica delle due miglia - m. 3218.

13 Ottobre — *Premio Virtus*: corse podistiche: m. 150 - m. 800 - m. 5000.

20 Ottobre — *Premio Juventus*: corse podistiche: m. 100 - m. 400 - m. 1000. — Salto in alto e in lungo — Lancio del peso, del disco e del giavellotto.

27 Ottobre — *Club Foot Race*: corse podistiche: m. 160 - m. 400 - m. 800 - m. 1500 - m. 5000.

Le gare juventine hanno un significato speciale e promettono di riuscire un avvenimento di principale e grande importanza perchè la decana società romana ha avuto di mira di rievocare delle gare classiche che in altri tempi hanno costituito i principali avvenimenti podistici romani, quando il podismo nella capitale era in grande auge e quando esso serviva di esempio e di sprone agli atleti del settentrione d'Italia.

Il « Premio Fulgor », organizzato nel 1907 dalla « Juventus » in onore della società sportiva « Fulgor », una delle più vecchie società podistiche romane ora scomparsa, vide allora la vittoria di Stellani che approfittò di una caduta di Caporali, e la vittoria della « Lazio » di Frascati, con Stellani, Marcelletti e Ferretti.

Il « Premio Virtus » fu istituito nel 1904 dall'ora scomparso Club sportivo « Virtus » e vide in gara i più grandi campioni romani, quali Pagliani, Venarucci, Monarchi, Golini, Capucci, Mesones, Ancherani, Andreoli etc., che poi dovevano ancora incontrarsi nella Club Foot Race organizzata fin da allora dalla società podistica « Lazio », che ne fu anche sempre la vincitrice.

Solo il « Premio Juventus » si disputa, per la prima volta, ma diverrà anch'esso classico, poichè la « Juventus » ha intenzione di ripetere annualmente le belle gare. Noi siamo convinti che esse avranno un ottimo successo, sia di iscritti che di premi, data la serietà e competenza degli organizzatori, e che tutte le società vorranno concorrere compatte.

Diremo ancora che i premi si consegnano sul campo e che le iscrizioni, abitudine al certo non molto comune sono completamente gratuite.

Gare Sportive al Colosseo

La geniale manifestazione sportiva organizzata dalla Società Ginnastica Sportiva « Tiberis » terza della serie, di cui già annunciammo il programma, si svolgerà domenica pross. 6 ottobre.

Le prime due gare avranno insieme inizio alle ore 3 pom. precise e seguiranno nell'ordine come segue:

1.o Corsa ciclistica « Corona Ostiensis », libera a tutti, esclusi i professionisti, sul percorso Roma-Ostia-Roma. Partenza e arrivo all'Arco di Costantino.

2. Corsa podistica « Palma Juventutis » di m. 500 libera a tutti.

3.o Corsa podistica « Corona Triumphalis », di km. 3, libera a tutti.

4.o Corsa podistica incoraggiamento « Palma Juniorum » di m. 500 riservata a giovanetti nati dal 1.o gennaio 1902.

5.o Gara di marcia « Corona Flavia » di km. 6, riservata a militari e militarizzati.

Seguirà la conferenza del cav. Romolo Ducci su « I ludi gladiatorii e i combattimenti con le belve » e la premiazione dei vincitori, nell'interno dell'Anfiteatro Flavio.

Sia per il numero che per la qualità dei concorrenti, assisteremo ad emozionanti lotte per la conquista dei ricchi e numerosi premi messi in palio.

Le iscrizioni si chiuderanno sabato sera 5 corr. alle ore 10 pom. nella Sede della « Tiberis », in via Ludovisi, 46.

Onorificenza all'ex-assessore Libotte

L'ex Assessore comunale cav. uff. avv. Libotte Ottavio, che sta ora compiendo brillantemente il suo dovere nelle file dell'Esercito col grado di maggiore, su proposta di S. E. Orlando è stato testè nominato commendatore nell'ordine della Corona d'Italia.

ABBONAMENTI DA OGGI
al 31 DICEMBRE 1918

PREZZI PER L'ITALIA
Colonie e Uffici postali ital. all'estero

Tribuna	L. 7.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	» 8.—
Tribuna e Noi e il Mondo	» 9.25
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	» 10.25
Tribuna Illustrata	» 1.25
Noi e il Mondo	» 2.50
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	» 3.50

ABBONAMENTI ANNUALI
semestrali e trimestrali

PREZZI PER L'ITALIA
Colonie e Uffici postali ital. all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	28 —	14 —	7 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—
Tribuna e Tribuna Ill.	32 —	16 —	8 —
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	17 25	9 25
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	42 —	20 50	10 25
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	46 —	24 50	12 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Ill.	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	57 50	29 25	14 90
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	66 50	33 75	17 40
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	21 50	10 75	—

Gli abbonamenti alla TRIBUNA, TRIBUNA ILLUSTRATA e NOI E IL MONDO si ricevono presso:

l'Amministraz. della TRIBUNA Via Milano N. 37

L'audace evasione di due sardi

da un campo di concentramento tedesco

SASSARI, 1. — Sono giunti in Sassari due soldati sardi, Antioco Calamida di Ozieri e Bernardo Melis di Tertenia, appartenenti a due gloriose brigate del corpo di spedizione che partecipò a tanti epici combattimenti sul fronte occidentale. In uno di questi combattimenti i due bravi soldati, con altri, furono circondati e fatti prigionieri. Proprio il 15 luglio, durante l'avanzata verso...

Il Calamida ed il Melis, uno della classe del 1892 e l'altro di quella del 1896 furono avviati verso il Belgio, nel campo di concentramento di...

Il Calamida, intervistato, ha narrato, con molti, interessanti particolari, la sua drammatica avventura.

— Avete attraversato — gli fu chiesto — centri abitati?

Tutto è desolazione

— Non ho visto alcun abitante, perchè non esistono più paesi. Tutto è bruciato, tutto è distrutto. Una desolazione che nessuno può efficacemente descrivere. In ogni campo di concentramento si trovano 600 prigionieri. Il comandante del campo è un sergente. In principio si lavorava giorno e notte; poi il lavoro fu ridotto a nove ore. Il lavoro consisteva, almeno finchè io rimasi colà, nel carico e scarico di proiettili e nella costruzione di strade. Chi si indugeva — e si indugia — anche per un istante o dimostra stanchezza, riceveva legnate. Già, legnate si distribuivano per lievi mancanze. Ogni soldato ha un bastone che fa parte del suo armamento e ne fa uso per l'applicazione delle punizioni inflitte dal sergente o da se stesso. Se le mancanze sono meno lievi, le punizioni consistono in 25 giorni di mezza razione e di legnate tutti i giorni... come supplemento.

— La base del rancio — disse il Calamida — è rappresentata da cavoli, quasi sempre bolliti in acqua semplice e non sempre pulita. Quando poi le granate ammazzano qualche cavallo, allora i cavoli vengono cucinati con un po' di carne.

Invece di cavoli in certi giorni si bolliscono barbabietole o orzo.

L'orzo si cucina come risotto; ma è un... orzotto senza alcun condimento.

Il pane è un impasto di cereali vari e di terra; una pagnotta pesa due kg. Ogni prigioniero riceve il sesto di questa plumbea pagnotta. Si mangia ogni 24 ore. Talvolta di mattina si distribuisce caffè... che viceversa è orzo. Non occorre dire che si è sempre affamati e che in pochi giorni un povero prigioniero deperisce spaventevolmente. Perciò non rimane altro che tentare la fuga. E quattro prima di noi la tentarono; ma non si seppe come finirono.

L'evasione

— E voi siete fuggito?

— E come no? Si poteva tollerare oltre un supplizio così atroce? Fu la decisione, presa da me e dal Melis quando il 28 agosto si andò al lavoro. Nell'ora del riposo osservammo che la sentinella era distratta o sfinita anch'essa dalla fame. Io ed il mio compagno, uno dietro l'altro ci allontanammo. Dopo un chilometro giungemmo ad un vecchio reticolato attorno al quale era cresciuta, abbondante, alta, l'erba, che fu il nostro primo nascondiglio, la nostra prima tappa di una marcia avventurosa. Restammo colà nascosti tutto il resto della giornata. Cominciò a piovere. E la pioggia favorì la nostra impresa, perchè le sentinelle, che si trovavano presso i ponti che noi dovevamo passare si misero dentro gli appositi ricoveri.

Noi, più che mai animati dal desiderio di riconquistare la libertà, tracciammo bene il nostro piano; nasconderci di giorno e camminare di notte.

Nella prima notte due sentinelle ci intimarono «l'alt». Noi facemmo finta di non udire o di non capire e tirammo innanzi. Io aveva un berretto tedesco che mi faceva molto comodo. Avevo inoltre appreso alcune parole tedesche e me ne servii per trarre le vedette in errore. Incontrammo infatti due militari, forse sbandati, con i quali io scambiai alcune parole, e così mi liberai da pericolose domande. Non escludo però che anch'essi avessero delle buone ragioni per... tirare innanzi. Dopo la terza notte avevamo passato le linee tedesche. Si respirava! Ma non troppo. Perchè in quel momento l'artiglieria francese bombardava furiosamente! L'amore di libertà non ci faceva indietreggiare di fronte ad alcun rischio. Qualche buon santo ci proteggeva; i proiettili non ci colpivano!

Si camminava sempre. Eravamo anche affamati alla fame. Vi erano da passare altri due fiumi, i cui ponti erano saltati. Ci lanciammo nell'acqua ed in breve raggiungemmo l'altra sponda.

— Non incontraste altre pattuglie tedesche?

— Sì, ne incontrammo un'altra e con varie astuzie cercammo di sfuggirla.

La pattuglia ci scaricò mitragliate e bombe a mano. Ma noi oramai avevamo acquistato l'invulnerabilità.

L'ultimo ostacolo era una rete metallica. Come superarla? Non potevamo arrampicarci e scoprirci. Cercammo qualche passaggio. Finalmente trovammo una breccia del diametro di cinque centimetri, evidentemente prodotta da qualche granata. Allora, attivamente, con tutto lo slancio che proviene dalla necessità, dalle critiche situazioni, cercammo di allargare la breccia e finalmente il Melis riuscì a passare. Ma io, meno snello di lui, non poteva passare. Si riprese il lavoro e anche l'ultimo ostacolo era infranto.

— Liberi?

— Un momento. Appena avanzati, ci incontrammo con una pattuglia francese che fermò il Melis. Alla mia volta io fui fermato da una vedetta. Il Melis fece per avvicinarsi a me... ma fu preso anche lui dalla vedetta. Trascorsero momenti d'incertezza. Noi credevamo che i francesi fossero tedeschi ed alla loro volta i francesi credettero che noi fossimo... tedeschi. Finalmente fummo riconosciuti come italiani.

— Già, con quel berretto tedesco!

— Riacquistammo la nostra tranquillità, eravamo proprio nelle braccia dei nostri valorosi alleati, dei nostri fratelli!

— Io — continuò il Calamida — ed il mio compagno fummo condotti al comando francese e fummo interrogati. Mentre il mio compagno rimase colà, io fui accompagnato su alcuni punti che avevamo attraversato, per dare chiarimenti e notizie intorno alla strada seguita.

Entrambi demmo informazioni sui campi di concentramento, sulle posizioni che avevamo veduto e sulla dislocazione di batterie nemiche. Le nostre informazioni parvero abbastanza interessanti, perchè di esse si prese accuratamente nota.

Infine, fummo accompagnati al comando italiano. Trovammo alla divisione un valoroso capitano che, in buon sassarese, ci espresse il suo compiacimento per essere ritornati nelle nostre file.

Ci furono concessi dieci giorni di licenza. Ed eccoci qua.

I tedeschi affamati e sfiduciati

Ho voluto rivolgere al Calamida due domande sul nemico.

— Qual'è il trattamento fatto ai soldati tedeschi? Che cosa si dice nel campo nemico?

— I carcerieri — ci ha risposto subito il bravo soldato — sono più depressi dei carcerati! Non vi dico nulla di esagerato. I tedeschi hanno lo stesso rancio passato ai prigionieri, cioè cereali ed orzo bolliti.

Non v'è che una piccola variante: invece di una pagnotta per ogni sei, ai custodi si dà una pagnotta per ogni tre; più, per ravvivarli, è ripartito un litro di grappa in quattordici soldati. Il rancio è distribuito anche ai tedeschi ogni 24 ore. E si comprende che essi, come tutti i prigionieri, hanno tutti i segni della denutrizione. Si vedono giovani flosci e scheletriti. Non fanno alcun mistero del malcontento e della scarsa fiducia che hanno nella vittoria. Anche a chi non vuole udire, dicono che oramai la partita è perduta per la Germania. Sono tutti scoraggiati. Esprimono una convinzione ed una speranza: che tutto sia finito prima di Natale!

— Si trovano anche austriaci nei campi o nelle vicinanze?

— Sì, e sono ancora più depressi dei tedeschi sui quali, a quanto si dice ovunque, riversano tutta la responsabilità della loro sciagurata situazione. Una prova decisiva di tale situazione si ha in un fatto che ha impressionato tutti. I soldati austriaci hanno rifiutato la licenza che ad essi si voleva concedere, perchè, hanno detto, almeno qui possiamo qualche volta trovare un po' di patate e di fagiuoli, ma in Austria, non troveremmo neanche i fagiuoli e le patate e ritornare nei nostri paesi per soffrire la fame completa e per vedere gli altri soffrire è troppo orribile!

Il volo di un "Caproni,, in America

NEW YORK, 30.

Un aeroplano «Caproni», costruito in America e munito di motori «Liberty», pilotato dal tenente aviatore italiano Giuliano Parvis, accompagnato dal capitano D'Annunzio, eseguì un riuscito volo sulla città di New York della durata di un'ora e un quarto alla velocità di 105 miglia all'ora. Avevano preso posto sul grande apparecchio membri della Missione giornalistica italiana e giornalisti americani. Il «Caproni», meravigliosamente guidato, raggiunse un'altezza di 8000 piedi per discendere poi fino ad una quota di 600 piedi sopra la città. Il peso vivo portato dall'apparecchio era di 3205 libbre.

Prima della partenza il capitano D'Annunzio ricevette un telegramma da suo padre annunciante il volo da Venezia a Parigi. I pubblicisti che presero parte al volo furono larghi nelle loro espressioni di lode per l'abilità dei piloti italiani e per le qualità meravigliose del motore «Liberty».

I tedeschi evacuano la Finlandia

PARIGI, 2.

L'«Agenzia dei Balcani» ha da Stoccolma: «Mandano da Helsingfors che i tedeschi ritirano tutte le loro truppe dalla Finlandia. I soldati partono per destinazione ignota, portando seco le munizioni e i considerevoli rifornimenti che avevano colà riunito. Secondo notizie giunte da Riga, le stesse misure militari sarebbero prese nelle altre provincie baltiche.»

10,000 fucilati a Pietrogrado

ZURIGO, 2.

La *Pravda* pubblica il nome di circa quattromila persone recentemente arrestate e destinate alla fucilazione, nel caso in cui si verifichino attentati contro i membri dei Soviet. Finora il numero dei fucilati a Pietrogrado — secondo notizie da Stoccolma — sale a 10 mila.

Il prestito della libertà

NEW YORK, 1.

Nel primo giorno della sottoscrizione al Quarto Prestito della Libertà, nel distretto di New York, vennero sottoscritti 200 milioni di dollari, somma quasi doppia di quella del primo giorno della sottoscrizione al Terzo prestito nello scorso aprile.

Telegrammi da tutti gli Stati annunciano che la sottoscrizione prosegue in modo soddisfacentissimo, anche superiore alle previsioni.

Le navi americane

WASHINGTON, 2.

Il Dipartimento del Commercio annuncia che i cantieri americani, durante l'anno finito il 26 settembre, costrussero navi per un tonnellaggio complessivo di 1,956,465 tonnellate lorde.

Il Dipartimento della Marina sta allenando 22 mila ufficiali e 200 mila uomini per equipaggiare le navi consegnate al Dipartimento della guerra per servire da trasporti di truppe e di materiale da guerra. Inoltre, la Giunta marittima sta allenando 4,000 uomini al mese per equipaggiare il tonnellaggio mercantile, sempre crescente.

La commedia democratica in Germania

La crisi tedesca

ZURIGO, 2.

Hertling non voleva andarsene ma ha dovuto andarsene. E non è difficile intenderne le ragioni. Hertling da capo del centro e poi Presidente dei Ministri di Baviera, uomo di opinioni fondamentalmente conservatrici, assumendo il Governo col permesso della maggioranza cattolica, democratica e socialista veniva a trovarsi in una posizione ambigua che gravò su tutto il suo cancellierato. Inoltre la possibilità di fare una politica di riforme e una pace di compromesso non dipendeva in linea principale dalle sue disposizioni, ma dagli avvenimenti della guerra e dalla volontà del Comando militare, tanto che quando un paio di mesi fa disse: La politica la faccio io, non riuscì a impressionare nessuno, nè all'interno nè all'estero. Aveva proprio allora sacrificato Kuhlmann al Comando. Ora cade per avere deluso la sinistra. Ma la delusione — è inutile dirlo — non sarebbe bastata ad abbattere lui o un altro, se non fosse avvenuta la ritirata in occidente e la catastrofe bulgara.

Hertling cade e per le stesse ragioni Guglielmo fa un passo innanzi sulla strada della democrazia.

Le notizie dei giornali dimostrano questa tendenza imperiale.

Secondo il *Berliner Tageblatt* si afferma che tutti i Ministri prussiani metteranno i loro portafogli a disposizione del Re.

Il *Lokal Anzeiger* dice che la maggioranza deciderà non la formazione di un Ministero di coalizione, bensì di un Ministero costituito dai rappresentanti della maggioranza e dei nazionali liberali.

Il *Vorwaerts* scrive che nelle conferenze che ebbero luogo ieri tra deputati socialisti, progressisti e del centro fu raggiunto un accordo sulle proposte socialiste per la entrata dei socialisti nel Ministero ed oggi si discuterà la questione delle persone. I socialisti, soggiunge il giornale, entrano nel nuovo governo, ma vi entrano come *ministri socialisti* e non come *socialisti ministri*.

La *Vossische Zeitung* è informata che Hintze è stato incaricato di trattare con i partiti come fiduciario della corona.

La *Vossische Zeitung* dice pure che l'Imperatore non ha accettate le dimissioni di Hintze ma questi ha posto il suo ufficio a sua disposizione pel caso che la situazione parlamentare consigliasse un mutamento nel segretariato di Stato per gli affari esteri.

Vi è nei partiti, a quel che sembra, manifesta l'idea di discutere fra loro al fine di accordarsi. La gravità dell'ora incombe sulla vita politica tedesca. Lo si vede per certi segni: i conservatori prussiani dànno ampia libertà al Kaiser e si ritirano. Nella seduta di ieri della Commissione del bilancio aleggiava lo stesso spirito. Il vice-cancelliere Payer, annunciando il rescritto dell'Imperatore che accettava le dimissioni di Hertling aggiunse che tutto il popolo tedesco esprimeva la sua incrollabile fedeltà al Sovrano.

Dunque: tutti intorno al Kaiser; ma nel tempo stesso si vogliono riforme per contentare i popolari e rinvigorire la resistenza interna.

La *Frankfurter Zeitung* si allieta che il governo parlamentare sia vicino: Hertling voleva appagarsi di mezze misure per cui se ne va cedendo il posto ad altri. Una enorme responsabilità grava su gli uomini che stanno per assumere il potere nell'ora più grave della patria. Essi dovranno innanzi tutto stabilire con sicurezza la politica tedesca, mettendone in chiaro gli scopi, affinchè il popolo tedesco si ringagliardisca sapendo di non combattere che per il libero avvenire della patria germanica.

Anche la *Koelnische Zeitung* scrive che il supremo dovere dei futuri ministri, sarà quello di ricostituire il fronte interno.

«Da 15 giorni — dice il giornale — la storia mondiale cammina con le scarpe dalle sette miglia: la manifestazione della pace dell'Austria-Ungheria respinta con dileggio dagli Alleati, la Turchia abbattuta, la Bulgaria supplicante la pace, il fronte occidentale investito giornalmente da poderosi mezzi del nemico, la crisi interna, le dimissioni del Cancelliere: inutile dire quello che ciò significa. Lo comprenderebbe un bambino. Sarebbe una rovina se non si riuscisse a ricostruire il fronte interno, ma l'unione è possibile solo mercè reciproche concessioni. Vedremo se i partiti saranno all'altezza dei tempi.

Le voci di concordia non trovano tuttavia il consenso dei conservatori. Il conte Westarp nella *Kreuz Zeitung* chiede la dittatura militare e si scaglia rabbiosamente contro le nuove riforme che intaccano — egli dice — le basi storiche della Prussia, e aggiunge che ogni arrendevolezza è una pusillanimità. Annunzia poi che il suo partito combatterà con i denti i tentativi di scuotere le fondamenta della antica Costituzione e di intaccare i diritti della Corona, di occidentalizzare la Prussia e di demagogizzare l'Impero.

Payer o Solf?

Si crede che Payer sarà il designato alla successione di Hertling, dopo Payer il più quotato è Solf.

Non mancano tuttavia le candidature dei vari partiti. I conservatori fanno propaganda per la candidatura del conte Roederne.

Il centro desidererebbe un cancellierato Erzberger. I socialisti chiedono per Ebert il vice-cancellierato e il ministero degli interni, per Zesien, presidente della Commissione della corporazione di mestieri, il ministero dei provvedimenti sociali.

La riforma elettorale in Prussia

ZURIGO, 1.

Si ha da Berlino: La Commissione della Camera prussiana dei Signori ha approvato oggi il progetto presentato dal Governo per il suffragio universale eguale e diretto, ma con voto doppio per gli elettori dai quaranta anni in poi.

La *Frankfurter Zeitung* dice che il Reichstag si riunirà martedì e che il Governo vi esporrà il suo programma.

Il *Lokal Anzeiger* dice che si è rinunciato per ora a chiedere la revoca dell'articolo nono della Costituzione. I segretari di Stato perciò non prenderanno parte al Consiglio federale.

Payer cancelliere?

AMSTERDAM, 2.

Il «Berliner Tageblatt» dice che il Vice-Cancelliere Payer ha conferito coi capi partito della maggioranza del Reichstag circa la composizione del nuovo ministero. I rappresentanti della destra, del partito polacco, e dei socialisti indipendenti hanno rifiutato di entrare nel governo. Tutti i Ministri prussiani hanno messo il loro portafoglio a disposizione dell'Imperatore. Tutti i Segretari di Stato compresi Hintze si sono dimessi. I partiti di destra sono favorevoli a Von Roedern come Cancelliere; i partiti della maggioranza fanno una campagna di Payer e in caso di rifiuto da parte di questo ultimo per il Solf.

Il panico alla Borsa di Vienna

ZURIGO, 2.

Si ha da Vienna: L'udienza concessa ieri l'altro dal Presidente del Consiglio Hussarek ai giornalisti provocò voci allarmanti che si diffusero in Borsa, causando panico. Perciò il Presidente del Sindacato della Borsa fece affiggere una dichiarazione, secondo la quale Hussarek avrebbe detto ai giornalisti:

«Vi prego di infondere nel pubblico la convinzione che qualunque sia la situazione militare, essa non ha alcuna influenza diretta sulle nostre condizioni economiche, la cui sicurezza, come quella dei nostri titoli, sta nel loro valore intrinseco».

La dichiarazione non calmò e i titoli continuarono a precipitare.

Le perdite per la guerra sottomarina

PARIGI, 30.

E' noto che la cifra totale per l'agosto 1918 delle perdite della Marina alleate e neutrali in seguito alla guerra sottomarina e ai rischi di mare, che è di 327.676 tonnellate, presenta un lievissimo aumento sulle perdite del luglio 1918, ma una diminuzione del 40 per cento su quelle dell'agosto 1917, che furono di 549.009 tonnellate.

Le cifre degli otto primi mesi che sono per il 1917 di 4.689.700 tonnellate rispetto a 2.272.300 nel 1918 presenta una diminuzione del 51 per cento.

L'esame delle cifre diviene ancora più significativo, se si paragona con il tonnellaggio costruito, il quale rivela il magnifico sforzo degli alleati. Così il tonnellaggio costruito nel mese di agosto da un alleato rappresenta da solo tutto il tonnellaggio perduto nello stesso mese per opera del nemico, e le costruzioni degli altri alleati costituiscono un vantaggio considerevole che può aumentare nell'avvenire.

Il pericolo della guerra sottomarina ha dunque cessato di essere inquietante ed è definitivamente scongiurato, come fattore decisivo della guerra.

La Germania, d'altra parte, non osa più dichiarare cifre fantastiche, aumentate costantemente del cento per cento, e si contenta di annunciare per l'agosto un aumento di 400.000 tonnellate.

Lo stesso capitano Persius supplica il Governo prussiano di pubblicare liste veritiere, ma il governo, prigioniero delle sue promesse e delle passate menzogne, deve continuare ad ingannare il popolo tedesco e non potendo offrirgli vittorie terrestri, cerca di mantenere la fede nell'arma sottomarina, sua suprema risorsa.

Ai valorosi delle brigate "Cremona,, e "Modena,,

ZONA DI GUERRA, 1.

In un ampio prato fu stamane radunata al Comando del suo generale Marincola di San Floro la truppa di una delle più gloriose brigate: la «Cremona» che, dopo aver trattenuto passo per passo il nemico nella ritirata dolorosa, dal dicembre dà ininterrotte prove di forza e di fede in una delle zone più tormentate.

Alle 9 il generale Lombardi, comandante il glorioso Corpo d'Armata che travolse il nemico e si impadronì di Gorizia nell'agosto 1916 — passò in rivista le truppe e distribuì poi le Croci al merito di guerra ai seguenti militari che, durante lo svolgimento di un'azione «con la fede nel successo, con slancio giovanile ed ardimentoso, davano l'assalto a munitissime posizioni nemiche, sconvolgendole, annientando i nemici e riportando prigionieri e materiali»:

Sergente maggiore *Scesa* Giovanni — Soldati: *Casoliani* Amilcare, *Bartolussi* Pietro, *Casolari* Angelo, *Patrilo* Domenico, *Solari* Giovanni, *Traverso* Vittorio, *Coppini* Ettore, *Solari* Giuseppe, *Leocata* Agostino del 22. fanteria; caporal maggiore *Bevilacqua* Pietro; soldati: *Poca* Vincenzo, *Sarti* Enrico, *Masini* Adelmo, *Nicolai* Dimma, *Tarosco* Luigi del 21. fanteria.

Sopravvennero intanto i rappresentanti del municipio di Cremona: prof. dott. Imerio Monteverdi, ing. Antonio Feraboli, ing. Frazzi Francesco, sig. Leonardo De Micheli, i quali portavano ai valorosi soldati 100 premi da lire 50 — 900 da L. 25 — 7000 braccialetti d'argento e 35.000 fogli di carta da lettere.

Furono salutati a nome dei combattenti dal gen. Lombardi, che rilevò tutto il valore di questi legami di solidarietà e d'affetto tra Paese ed Esercito e quindi distribuì alcune ricompense al valore sul campo di cui lesse le brillanti motivazioni.

I rappresentanti della città di Cremona attaccarono con le loro mani le medaglie sul petto dei più valorosi e quindi il prof. dott. Monteverdi pronunziò un elevatissimo discorso, inneggiando alla gloria delle armi italiane e alla prossima vittoria dell'Intesa.

Furono consegnate le seguenti ricompense immediate:

Medaglie d'argento: sottotenente Zappella Domenico; sottotenente Marcurelli Solari Francesco; brig. CC. RR. Spano Giovanni; sergente Ricciardelli Augusto; caporale Mareghi Gabriele; soldati: Rocca Mario, Veci Vincenzo, Gandolfo Giuseppe, De Angelis Alfredo, Bruschetti Attilio.

Medaglie di bronzo: Aiut. batt. Benedetti Giacinto; caporali: Baroli Carlo, Rota Mario; Soldati Cortinovis Celeste, Samorini Ettore, Daccò Carlo, Fazio Giovanni.

A nome della città di Cremona fu pure consegnata una medaglia d'omaggio al generale Marincola ed ai colonnelli Liotta e Mottino, ed il generale espresse i ringraziamenti suoi e della sua brigata.

La truppa quindi ricevette i doni e 5000 sigari distribuiti per ordine del comandante di Corpo d'Armata e s'intrattenne sul campo in giuochi sportivi fino all'ora del rancio.

E' stata pure in festa nel pomeriggio la brigata «Modena», veterana essa pure delle ardue lotte montane. Era schierata in quadrato a ridosso delle montagne sacre al cuore di ogni italiano ed era al Comando del generale Doniselli.

Alle ore 14 giunse il Comitato industriale Gallaratese composto dei signori comm. Maino Alessandro, comm. Cesare Macchi, cav. Giacomo Sacconaghi, cav. Giuseppe Calderara, cav. Crosta Pietro. Col Comitato era pure l'on. Agnelli e l'ing. Cesare Fadini.

Dopo gli onori la musica divisionale suonò tra l'emozione dei presenti l'inno «Monte Grappa, tu sei la mia patria» cantato da un coro di soldati. Dopo che il generale Doniselli ebbe salutato e ringraziato il comitato Gallaratese, parlò con forte eloquenza il comandante del corpo d'armata generale Lombardi.

Egli disse come sia fonte di grande forza morale questo ricordo affettuoso che il Paese ha per l'Esercito, che tanto affetto s'è meritato con le sue vittorie, e con viva emozione ha ricordato le gesta valorose della brigata Modena, ben meritevole di premi.

A nome del Comitato parlò con facondia l'on. Agnelli, ricordando ai soldati come la riconoscenza del Paese sia doverosa verso l'esercito, che, da più di tre anni con tanto valore e resistenza nel sacrifizio, contende il passo al nemico e prepara la prossima vittoria.

Indi furono distribuite 750 buste contenenti ciascuna L. 20 e un braccialetto d'argento, che furono consegnati con un artistico diploma ai soldati distintisi nelle ultime azioni.

Furono lasciati al comando di brigata 1000 doni da consegnarsi poi ai soldati. Ciascun dono conteneva L. 5, un braccialetto d'argento con l'immagine della Madonna del Grappa, due pacchetti di tabacco, una pipa e due cartoline con francobollo.

La musica divisionale chiuse la festa, ripetendo l'inno del Grappa cantato con fervore dalla truppa presente.

Un'eroina della guerra

V'è in zona di guerra una gentildonna inglese, la signora Hilda Wynne ch'è un nobile esempio di devota pietà, di energia, di coraggio virile. Questa pia sorella di carità largisce a piene mani l'opera sua confortatrice e munifica visitando i nostri prodi combattenti nelle primissime linee e distribuendo loro danaro e i doni più accetti, dal libro all'oggetto di *toilette*, allo strumento musicale, al tabacco.

Ed allor che e dove la battaglia più imperversa e miete, va soccorrendo e trasportando i feriti con superba noncuranza d'ogni pericolo.

Lo spazio non ci consente che un breve cenno della sua vita di guerra ricca di magnifici episodi.

Sino dal principio del grande conflitto mondiale, abbandonati gli splendori e le dovizie della sua casa, accorse agli orrori dei campi di battaglia a Dixmude, poi a Ypres e a Furnes fra le truppe belghe che valorosamente contendevano il passo ai grassatori tedeschi. Con grande modestia Mrs. Wynne ricorda il buon servizio delle sue auto-ambulanze, da lei personalmente diretto, durante il bombardamento di Newport che fu tra i più micidiali e terrificanti.

La sua permanenza al fronte d'occidente dura dall'ottobre 1914 sino al settembre 1915, ma, nell'ottobre dello stesso anno, riforma la sezione delle sue autoambulanze e si trasferisce al fronte russo rimanendovi per due lunghi anni. Alla frontiera turca del Caucaso osava percorrere a cavallo le poche e impraticabili vie conducenti ai posti avanzati di medicazione che andava istituendo con personale proprio e a proprie spese. Aggregatasi alla armata cosacca di Baratoff, rimane alla frontiera persiana sino all'ottobre 1916 donde passa a Kowel per seguire l'offensiva contro i tedeschi. Neanche la sosta invernale a Kiew dà riposo alle brave ambulanze inglesi che trasportano alle retrovie più o più migliaia di feriti.

Nella primavera del 1917 è in servizio nel settore di Tarnopol in Galizia.

La rivoluzione del luglio la fa abbandonare la Russia e perdere 20 autoambulanze. Ma lo spirito di sacrificio non si ammorza nell'anima ardente della fata buona: il 12 di ottobre giunse a Cormons con nuovi mezzi e con nuovo entusiasmo da dedicare agli alleati d'Italia. Di questa bella Italia la cui storia politica e delle arti ebbe largo culto presso il civile popolo inglese.

L'ambulanza britannica Wynne-Bevan è posta sotto il patronato della Croce Rossa Italiana. Attualmente ha per sede una villa presso il Piave a portata del cannone nemico. Ne diamo la fotografia. L'ambulanza è comandata dalla signora Wynne e diretta dal capitano Iver Bevan decorato di medaglia al valore militare italiano. Ha numeroso personale proprio e conta, fra i più animosi cooperatori i signori Tod, Scudder, Lindsell, ed il tenente Telfener della nostra Croce Rossa. Nel compiere la loro missione di soccorso durante una delle barbare incursioni aeree su Mestre, colpiti da una bomba nemica, vi lasciarono la vita i giovanissimi Platt e Favifield.

Ricordiamo che durante la recente offensiva austriaca le autoambulanze Wynne-Bevan trasportarono 4000 feriti dalla linea del fuoco ai posti di medicazione; la sola Mrs. Wynne ne trasportò ben 500 emulando i più arditi. Accadde che, non volendo a nessun patto abbandonare un ferito grave, per poco non fosse fatta prigioniera. Solo il pronto intervenire dei nostri fanti potè trarla in salvo.

I suoi grandi meriti le guadagnarono le croci di guerra inglese e francese e gli ordini militari di Leopoldo del Belgio e di S. Giorgio di Russia. Da ultimo il nostro Re le consegnò personalmente la medaglia d'argento al valore militare italiana.

E' giusto segnalare alla generale gratitudine, assieme ai valorosi della nostra guerra, questa generosa figura di eroina.

G. M.

Un sindaco e un consigliere arrestati

PARMA, 2. — In seguito a manifestazioni antipatriottiche nel consiglio comunale di Fontanellato, il sindaco Marcello Bussolati e il consigliere Corradi Giuseppe venivano arrestati dai carabinieri. Il Bussolati tempo addietro veniva destituito dalla carica di sindaco per avere dimostrato in occasione di una riunione sentimenti antipatriottici.

TEATRI

La Compagnia Ruggeri al Quirino

Ieri sera, con *Lo sparviero* di De Croisset, la compagnia di Ruggero Ruggeri ha iniziato il corso di recite al «Quirino», che si annuncia fortunatissimo per fama di pubblico e per importanza di repertorio. Il teatro era affollatissimo in ogni ordine di posti.

Tanto Ruggero Ruggeri quanto Vera Vergani furono salutati al loro apparire da nudritissimi applausi che si ripeterono alla fine di ogni atto, mentre un consenso completo dell'uditorio significava l'ammirazione del pubblico per l'abilità e l'arte vera. Ruggero Ruggeri e Vera Vergani animavano sino a condurre a un livello d'umanità le flaccide scene di questo lavoro che se può giovare a presentare una compagnia in tutto il suo affiatamento e nella sua bravura, non è certo tra le migliori del repertorio francese e neppure fra le migliori dell'arguto scrittore belga.

Stasera *Il rifugio* di Niccodemi, di cui Ruggero Ruggeri e Vera Vergani danno un'interpretazione di prim'ordine.

La Compagnia "Modernissima,, all'Adriano

Lieto debutto iersera quello della Compagnia di operette «Modernissima» al teatro Adriano. La sala era affollatissima, e «La regina del fonografo» valse a presentare degnamente la nuova Compagnia, che ha elementi pregevoli e simpatici.

Carmen Mariani danzò e cantò con brio, eleganza ed arte. Accanto a lei danzò e recitò con brio indiavolato l'ineffabile Avanzini, al quale gli spettatori hanno dimostrato la loro persistente simpatia con un lunghissimo applauso di sortita. Naturalmente i duetti Avanzini-Mariani del primo e del secondo atto furono bissati. La Diaz e il tenore Cardelli piacquero e meritarono applausi. Anche i due valorosi caratteristi Pier Paolo Mello, direttore della Compagnia e la Gottardi «Bebè», furono festeggiatissimi. Bene gli altri e l'orchestra diretta con vivacità dal Maestro Fasano. Decorosa la messa in scena.

La «Regina del fonografo» stasera si replica.

AL COSTANZI — Stasera replica de *La Signorina del Cinematografo*. Domani sera *Madama di Tebe*. Venerdì 4 riposo per la prova generale della nuovissima operetta in 3 atti: *Ave Maria*, dalla commedia omonima di Augusto Novelli, musica di A. Bettinelli.

ALL'ELISEO — Questa sera ultima definitiva dell'opera *Crispino e la Comare*. Domani altra replica dell'*Amico Fritz* e venerdì prima rappresentazione dell'*Andrea Chenier*.

AL MORGANA — Ieri sera nella *Cavalleria* ottennero il solito successo il tenore Cascia e la Sabbatini. Questa sera *Bohème*.

Molinari al Margherita

ha questa volta aggiunto creazioni gustosissime al grandioso repertorio ed è continuamente applaudito. Ottime la *Isabeau*, *Minora*, ecc. In film: *Ruy Dias*, interpretazione di *Francesca Bertini*.

Sala Umberto I

Un vero trionfo ottenne ieri sera *Gino Franzi* nel suo debutto. Tutte le novità del suo repertorio, dette con squisita arte, furono gustate dal pubblico affollatissimo che gremiva la Sala e l'insuperabile artista fu applauditissimo. Un bel successo ottiene pure ogni sera Marcella Giocondi.

SPETTACOLI del 2 ottobre 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *La Regina del Fonografo*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Crispino e la Comare*

TEATRO COSTANZI

MERCOLEDI', 2 — Ore 21: 3.a replica a rich.

La signorina del Cinematografo

GRANDISSIMO SUCCESSO

GIOVEDI', 3 — 11.a replica a grande rich.: MADAMA DI TEBE

SABATO, 5 — Prima rappr.: AVE MARIA — Operetta in 3 atti dalla commedia omonima di Augusto Novelli, musica di A. Bettinelli — Nuovissima per Roma.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

MERCOLEDI', 2. — Ore 21 rappresentazioni straordinarie del

Cav. A. Maieroni

Esperimenti di telepatia e suggestione Precederà un programma di attrazioni e novità.

TEATRO MORGANA

GRANDE STAGIONE LIRICA

MERCOLEDI', 2. — Ore 21:

La Bohême

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri

MERCOLEDI', 2. — Ore 21:

Il Rifugio

Commedia in 3 atti di D. Niccodemi

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 18.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
TEATRO ORFEO. Spett. di prim'ord. dalle 15

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

L'Assemblea straordinaria del Lloyd Sabaudo

Il 28 settembre u. s. ebbe luogo in Torino l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della *Società An. Lloyd Sabaudo*.

Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Vi abbiamo convocato in Assemblea straordinaria per sottoporre alla Vostra approvazione l'aumento del Capitale Sociale da lire 40.000.000 a lire 60.000.000 certi che, conosciute le ragioni che ci hanno indotto a presentarvi questa proposta, vorrete, col vostro voto, autorizzare il Consiglio di Amministrazione ad eseguire il relativo collocamento nei modi e termini che esso crederà conveniente per l'interesse sociale.

Voi già sapete per le precedenti comunicazioni fattevi, che la nostra Società si è largamente interessata nella «Cantieri Navali Franco Tosi» e ciò allo scopo precipuo di assicurarci le nuove costruzioni che ci sono imposte dalla necessità di dare conveniente sviluppo alla nostra azienda. Il nostro Paese trovasi ormai nella condizione di dover intensificare al massimo grado le costruzioni nazionali a causa delle difficoltà, che sembrano insormontabili, di ottenere anche una modesta parte del tonnellaggio che gli Alleati vanno costruendo. Da ciò la necessità di ampliare ulteriormente gli impianti del Cantiere colla conseguenza per la nostra Società di dover aumentare proporzionalmente il suo investimento in detta Impresa, semprechè, come non dubitiamo, i nuovi provvedimenti per la Marina Mercantile rendano praticamente possibile un razionale ammortamento dei nuovi impianti dei Cantieri Nazionali. Ci siamo inoltre largamente interessati nella Società Anonima di Navigazione «La Polare». Il modesto capitale di questa Società che è ora di L. 2.500.000 dovrà essere convenientemente aumentato, coll'adeguato concorso della nostra Società allo scopo di sviluppare i servizi da carico, riservando al Lloyd Sabaudo in special modo i servizi di linea. Dovremo di più, col 1.o gennaio 1919, provvedere all'estinzione delle obbligazioni tuttora in circolazione emesse il 30 ottobre 1905 ed ammontanti a 3.250.000 lire circa. Finalmente le costruzioni che avevamo ordinato al Cantiere di Taranto, e che sono in corso, esigono notevoli anticipazioni da parte nostra. Le ragioni che vi abbiamo fin qui esposte bastano a giustificare la proposta su cui siete chiamati a deliberare. Ma si è d'uopo aggiungere che, in seguito all'ultimo Decreto sui Provvedimenti per la Marina Mercantile, si rende indispensabile che la vostra Società, ordinando nuove costruzioni, possa mantenere l'importante posizione che essa ha saputo conquistare nell'armamento nazionale. Tale Decreto infatti, è informato al concetto di un largo intervento statale nell'industria dell'armamento, e mentre da un lato determina in misura limitata l'utile del Capitale impiegato e controlla l'opera del Costruttore e dell'Armatore, garantisce dall'altro l'ammortamento delle nuove navi fino a raggiungere nel termine di due anni dall'entrata in servizio un valore di molto ridotto ed in ogni modo mai superiore al quello del mercato. Buono è il concetto fondamentale del Decreto, ma esso esige che nella sua applicazione gli organi statali dimostrino agilità e correntezza onde gli effetti non ne siano frustrati.

Sospesa quindi (forse per accordi internazionali) la libera contrattazione dei noli, e subentrato il concetto della sicurezza degli ammortizzi mediante noleggi dello Stato è facile comprendere come sia necessario, oltre che pel dovere che tutti hanno di portare il proprio contributo all'incremento della Marina Mercantile Nazionale, di accrescere quanto più è possibile e nonostante le numerose difficoltà che vi si frappongono, la flotta sociale.

Invero, questo proposito la vostra Amministrazione dimostrò di avere fin dall'inizio della guerra e basta infatti confrontare la vostra flotta attuale con quella dell'ante-guerra, per convincervi che nessun tentativo fu da noi tralasciato per aumentare le navi, per cercare, in altri termini, di consacrare tutte le nostre forze allo sviluppo industriale del «Lloyd Sabaudo».

Crediamo di avervi brevemente ma chiaramente esposte le ragioni per le quali si impone l'aumento del capitale propostovi, aumento che, dati i tempi nuovi, non è certo di grande entità ma, tenuto conto degli altri mezzi onde disponiamo, esso ci permetterà di espletare un programma importante di nuove costruzioni con vantaggio morale e materiale della nostra Società.

Vi chiediamo perciò di volerci autorizzare ad aumentare il Vostro Capitale da 40 a 60 milioni mediante emissione di 80.000 nuove azioni del valore nominale di lire 250 — concedendo al Consiglio di Amministrazione tutti i più ampi poteri pel relativo collocamento.

Deliberazioni dell'Assemblea

L'Assemblea con voti 111.373 su 111.393 intervenuti ha votato il seguente Ordine del Giorno:

«L'Assemblea sentita la relazione del Consiglio di Amministrazione, prendendo atto delle dichiarazioni del Consiglio nel senso che sia riservata una parte notevole delle azioni per darle in opzione agli azionisti, approva la proposta di aumentare il Capitale Sociale da 40 a 60 milioni mediante l'emissione di 80,000 nuove azioni del valore nominale di L. 250 e autorizza il Consiglio di Amministrazione di stabilire i prezzi, i modi e i termini del collocamento delle azioni stesse e delibera di modificare di conseguenza il testo dell'art. 4 dello Statuto Sociale.

Un voto al Governo sul decreto Villa

L'Assemblea inoltre ha incaricato il Consiglio di Amministrazione di rappresentare al Governo che, con questo suo provvedimento, essa intende dimostrare al Paese ed al Governo la sua ferma volontà di continuare a svolgere il proprio programma di incremento della flotta sociale. Ma l'Assemblea ritiene essere suo dovere di segnalare al R. Governo che, se i provvedimenti testè emanati per la Marina Mercantile possono trovare una giustificazione e debbono perciò essere accettati nelle linee generali perchè gravi ragioni li hanno originati, è indispensabile che vengano apportati quei ritocchi alle disposizioni stesse che ne assicurino l'applicazione con larghezza di criteri e con profonda coscienza dagli organi designati dallo Stato. Soddisfatta questa condizione fondamentale, è indispensabile ottenere la immediata cessione di navi dalle Nazioni alleate e provvedere al massimo sviluppo delle costruzioni nazionali. L'armamento italiano potrà così rifiorire e, provvisto di larghi mezzi, conservare il frutto della vittoria.

Società italiana per film d'arte

I Signori Azionisti sono avvisati che avendo l'Assemblea Generale Straordinaria deliberato la riduzione del Capitale Sociale è stato disposto il rimborso di L. 70.— per per azione che la Società paga nella sua Sede in Via Milano 33, Roma, dietro presentazione dei titoli per la necessaria timbratura.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Ultime notizie e informazioni

Domani si riapre il Parlamento

Vigilia calma. Naturalmente l'attesa per le comunicazioni del Governo è vivissima, data l'eccezionale importanza degli avvenimenti di questi giorni. Ma la soddisfazione generale per l'andamento della guerra e la situazione dell'Intesa caratterizza le discussioni e i commenti che si svolgono in calma e con serenità. I grandi avvenimenti storici di questi giorni certo sovrastano su gli episodi comuni dell'ambiente parlamentare, richiamando l'attenzione degli uomini più autorevoli e responsabili.

Si prevede perciò che la discussione prossima sarà sobria ed elevata ed in tutto adeguata all'eccezionalità del momento.

Gli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo sono già 33, essendosi aggiunti all'elenco da noi pubblicato ieri, gli onorevoli Longinotti, Cabrini, Casalini Giulio, Pala, Caroti, Cassin, Storoni, Monti-Guarnieri e Ruini: ma sembra assai probabile che non pochi rinunzieranno alla parola, consentendo così un più ampio intervento nella discussione da parte dei pochi parlamentari autorevoli che dovranno esprimere il pensiero di gruppi o di raggruppamenti.

Domani, dopo le comunicazioni del Governo, la seduta sarà sospesa, dovendosi il Presidente del Consiglio recare al Senato. La seduta sarà ripresa con la commemorazione dei parlamentari defunti, e precisamente degli onorevoli Dell'Acqua e Talamo, e dei senatori Spingardi e Della Somaglia.

Nelle riunioni che avverranno dopo le comunicazioni del Governo, tra domani sera e giovedì, i Gruppi designeranno i rispettivi oratori per le dichiarazioni di voto. Oggi si è riunito il Gruppo parlamentare socialista con l'intervento di alcuni membri della Direzione del Partito.

La discussione, essenzialmente politica, si svolge intorno all'atteggiamento del Gruppo nei prossimi lavori parlamentari.

Domani alle 15.30 sono convocate le Sottogiunte. Per l'istessa ora è indetta la riunione della Giunta generale del bilancio, la quale dovrà occuparsi di molti disegni di leggi importanti, tra cui quelli riguardanti il Bilancio fondo emigrazione 1918-19, i provvedimenti tributari a favore Comuni danneggiati maggiormente dal terremoto del 13 gennaio 1915, l'indennità ufficiali diplomatici e consolari in conseguenza della soppressione dei diritti marittimi, l'aumento congrue parrocchiali, l'applicazione del dazio nei Comuni aperti sulle carni provenienti dall'estero.

Nella riunione di domani saranno presentate alla Giunta le relazioni dell'on. Alessio sul bilancio del Tesoro (1917-1918), dell'on. Schanzer sul bilancio delle Colonie (1918-1919), dell'on. Di Saluzzo sul Bilancio della Marina (1918-19), dell'on. Corniani sul bilancio delle Poste (1918-19), dell'on. Cotugno sul bilancio di Agricoltura (1918-19), nonchè quella dell'on. Casciani sull'assicurazione per gli infortuni del lavoro in agricoltura.

Il presidente del Consiglio

Alle 11, col diretto di Firenze, l'onorevole Orlando ha fatto ritorno a Roma. Ad attenderlo alla stazione erano i ministri Sonnino, Bissolati, Calosimo e Zupelli, i sottosegretari Bonicelli e Pasqualino-Vassallo, il comm. Petrozziello, capo di gabinetto della Presidenza, il Prefetto, il Questore, il capo dell'Ufficio Stampa cav. Natoli.

Il Presidente del Consiglio, nonostante avesse passato due notti in treno, era di florido aspetto e di ottimo umore. Ha scambiato brevi parole con i Ministri e si è recato quindi a casa.

Mezz'ora dopo l'on. Orlando era a Palazzo Braschi.

Il Presidente della Camera

Con lo stesso treno delle 11 è giunto il Presidente della Camera on. Marcora, accompagnato dalla figlia e dal figlio cav. Ferruccio.

Alla stazione a riceverlo erano il commendator Montalcini e il comm. Nuvoloni.

L'on. Marcora è stato salutato anche dai ministri presenti alla stazione.

Consiglio dei ministri

Per domani, alle 9.30, è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri per sentire le comunicazioni che il Presidente del Consiglio farà nel pomeriggio alla Camera e per esaminare la situazione internazionale in relazione agli ultimi avvenimenti.

Nel Ministero delle Armi e Munizioni

Con decreto 27 settembre p. p., è stato disposto che, in caso di assenza dal Regno del Ministro delle Armi e dei Trasporti, on. Villa, le funzioni a lui demandate siano esercitate dal Ministro del Tesoro, on. Nitti.

15.000 prigionieri austro-tedeschi
fatti dai giapponesi in Siberia

TOKIO, 26.

Il Ministero della Guerra annunzia che 15,000 prigionieri di guerra austriaci e tedeschi fatti a Blagovestchensk sono arrivati a Hoit-Ho, ove sono stati disarmati.

Gli inglesi vicini a Damasco

LONDRA, 1.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Palestina dice: La sera del 30 settembre la nostra cavalleria si è stabilita a nord-ovest e a sud di Damasco. Abbiamo fatto 1000 prigionieri alle retroguardie nemiche che hanno disputato la nostra avanzata durante la giornata ed abbiamo loro preso cinque cannoni.

La caduta di Damasco

LONDRA, 2.

Damasco è caduta.

Sydney alla nostra Croce Rossa

LONDRA, 2.

Sydney, la prima città dell'Australia la quale unita alla Nuova Zelanda, ha dato i famosi Anzacs alla guerra, ha mandato alla Croce Rossa italiana, oltre la somma di Lire 663.750, raccolta durante la «giornata italiana», un contributo supplementare di circa L. 250.000, ottenendo un totale di quasi due milioni.

Il popolo di Sydney, che ha una grande simpatia per gli italiani, ha lavorato entusiasticamente perchè la «giornata italiana» ottenesse un grande successo. Una parata magnifica sullo stile di un antico «trionfo romano»; gruppi di fanciulle abbigliate in pittoreschi costumi contadineschi italiani, costituivano, insieme a produzioni orchestrali scelte fra le opere di Verdi, Rossini, Donizetti, ecc., spettacoli caratteristici, che Sydney non dimenticherà.

Il discorso di Hussarek al Reichsrath

ZURIGO, 2.

Si ha da Vienna: La Camera ha ripreso ieri i lavori.

Il presidente Gross ha ricordato le sempre vane manifestazioni per la pace fatte dagli Imperi centrali ed ha incitato a concentrare le forze per giungere ad una buona fine del conflitto, ciò che potrà ottenersi soltanto con la concordia interna e con fedelissima alleanza alla Germania.

Il presidente di Consiglio Hussarek ha poi fatto le dichiarazioni a nome del Governo.

L'armistizio bulgaro

L'armistizio concluso dalla Bulgaria — dice Hussarek — ci ha creato a sud-est una situazione indubbiamente seria, ma niente affatto critica. D'accordo con l'Impero tedesco sono state immediatamente adottate ampie misure militari, che sono in corso, e, basandomi sulle comunicazioni degli uffici competenti, posso dire che abbiamo motivo di attendere con calma l'ulteriore svolgimento degli avvenimenti nei Balcani. (Applausi a sinistra, interruzioni degli slavi).

Le nostre truppe si trovano anche su quel fronte a fianco delle truppe tedesche, mantenendo, anche là, splendidamente e fedelmente, la salda alleanza che resisterà incrollabile anche in futuro a tutte le prove del destino. (Interruzioni e proteste degli czechi).

Come nella lotta, procederemo uniti con l'alleato anche nell'opera di pace. (Applausi a sinistra. Interruzioni degli czechi).

Non c'è ancora concesso di alzare lo sguardo dal tumulto sulla guerra all'epoca nella quale i popoli riconciliati rinnoveranno le basi della loro esistenza e del loro sviluppo. Il terribile rovescio che pesa sull'umanità in tutti i campi civile, spirituale e materiale, a causa della lunga durata di questa prova impostale, diviene sempre più evidente, dando sempre maggiore occasione a considerare se non si possa trovare il modo e la via di comporre le controversie per cui sorse il conflitto mondiale, mediante un equo accordo tra i gruppi di potenze belligeranti. (Grida degli czechi — rumori).

La Nota di Burian e la pace

Hussarek prosegue: La monarchia ritiene già da lungo tempo che di fronte allo svolgimento militare e politico della guerra mondiale questa possibilità esiste allo stato latente o secondo il nostro parere è dovere di umanità non meno che di ragione operare con tutti i mezzi affinchè si faccia strada.

Perciò l'Austria-Ungheria, senza lasciarli turbare da auspici spesso sfavorevoli, non mancò di compiere d'accordo con gli alleati tentativi in questo senso. Un passo energico particolarmente serio di tal genere fu fatto colla nota circolare del Ministero degli Esteri in data 14 settembre. Non si può attendere che la spada di Brenno determini quella futura fondamentale sistemazione delle relazioni internazionali che tutto il genere umano pensa ed anela debba avvenire nello spirito di pacifica e giusta assicurazione delle necessarie possibilità di vita a tutti i popoli e a tutti i paesi. (Interruzione degli czechi).

Questa sistemazione deve sorgere da un accordo tanto nel contenuto quanto nella forma, perchè se fosse imposta unilateralmente, sarebbe considerata, ancorchè opportuna ed equa, come cosa insopportabile; e il pungiglione che rimarrebbe infitto nelle carni minaccerebbe di continuo la stabilità dell'ordinamento raggiunto con tanti sacrifici. In realtà su taluni problemi fondamentali del futuro ordinamento mondiale è appunto un certo consenso di idee, specialmente pel fatto che tutte le parti chiedono che la futura conclusione della pace, non solo metta effettivamente fine allo stato di guerra, ma assicuri anche la pace da un lato creando condizioni possibili di esistenza a tutti gli Stati onde non si trovi in questo motivo pretesto per un appello alla forza, e dall'altra parte fondando una organizzazione internazionale che controlli e sistemi questo stato di cose e lo tuteli efficacemente contro i tentativi di turbarlo da qualsiasi parte venissero. (Energiche apostrofi degli czechi).

Hussarek aggiunge: Lo scambio di idee proposto dal ministro degli Esteri partendo da questi principii generalmente riconosciuti, dovrebbe preparare una procedura forse corrispondente alla coscienza etica del nostro tempo per raggiungere più rapidamente quel componimento che in una o in altra forma dovrà essere recato dalla guerra, fra indicibili dolori, di tutta l'umanità.

L'ora verrà (clamorose interruzioni degli czechi), l'attendo con fermezza e con calma. Benchè le proposte partite dalla Monarchia non abbiano dato subito un risultato pratico, noi dobbiamo tenere fisse lo sguardo su lo svolgersi degli avvenimenti nel loro rapido corso e non omettere cosa alcuna che sembri necessario di fronte ad essi.

Noi siamo pronti ad una opera di riconciliazione e di giustizia (rumori sui banchi degli czechi). Frattanto bisogna preparare in parecchi campi quell'assetto futuro che dovrà nascere dalle rovine del mondo funestato dalla guerra.

La Polonia

Uno dei problemi più importanti a tale proposito è quello polacco. Oggi lo Stato polacco è costituito sulla base del proclama dei due imperatori del novembre 1916 (rumori sui banchi degli czechi e degli ukraini).

I rappresentanti della Polonia trattano in condizioni di parità con quelli degli Imperi centrali. La Polonia sta per diventare un fattore indipendente nel mondo politico. L'Austria-Ungheria risolverà con essa i problemi risultati dalle relazioni di vicinato. Ma la Polonia stessa dovrà decidere circa la sua sistemazione costituzionale. E' noto che vi sono forti correnti polacche che vogliono una intima unione con la Monarchia alla quale non si può muovere rimprovero se le segue con simpatia e le appoggia, astenendosi tuttavia da qualsiasi gesto che possa sembrare suscitato da brame di conquista (rumori sui banchi degli czechi e degli ukraini).

Il terzo stato

Anche l'assetto futuro della Bosnia Erzegovina esige fin da ora le nostre cure e le nostre attenzioni. Lungi da noi l'idea di sacrificare il nostro buon diritto in queste provincie, la soluzione del problema bosniaco deve essere quella naturale ed in ciò deve guidarci anzitutto il riguardo di legittimi desideri su interessi delle rispettive razze, ma anche la tutela degli interessi austriaci.

Nessuno potrebbe costringerci a rinunciare al nostro diritto. Nei negoziati, sapremo far prevalere il nostro punto di vista assicurandoci almeno che siano stabilite istituzioni conformi ai bisogni della monarchia.

L'unione alla Croazia e Slavonia o soprattutto alla Dalmazia sarebbe una delle soluzioni opportune. Per ora si tratta di pratiche preliminari. Il potere legislativo dovrà pronunciare la parola decisiva. Comunque, si penserà soltanto ad una soluzione in via costituzionale, rispondente al diritto di auto decisione.

Hussarek parla quindi della situazione economica mettendo in luce l'aiuto dell'Ungheria, e poi dei problemi della autonomia dei popoli, tenendo conto della necessità di assicurare l'insieme dello Stato.

Il Governo preparerà tra breve progetti miranti ad avviare i popoli ad una concorde pacifica convivenza, condizione essenziale per l'avvenire dell'Austria. (Rumori sui banchi degli czechi).

Due miliardi di disavanzo

Nella Commissione di finanza il Ministro delle Finanze ha esposto il progetto del Governo per coprire il disavanzo attuale di due miliardi con l'aumento delle imposte sull'acquavite e sulla birra, coll'aumento del prezzo del sale, con l'aumento di varie tasse e con l'introduzione di una tassa sullo scambio delle merci, di una tassa sugli oggetti di lusso ed una tassa sui patrimoni.

Il processo dell'avvelenatrice

L'interrogatorio di Giulia Dreix

LIVORNO, 1. — L'aula della Corte d'Assise è affollata. L'imputata sembra tranquilla, sempre semi distesa sulla poltrona, è calma.

Dopo le formalità il presidente commendator Bosio, annuncia d'aver ricevuto dalla difesa un voluminoso memoriale che terrà a disposizione delle parti. Si inizia quindi l'interrogatorio dell'imputata Giulia Luisa Dreix. Alle domande del Presidente circa il delitto di cui è imputata, la Dreix risponde dichiarando di non aver nulla da dire: solo in seguito alle vive pressioni del suo avvocato risponde nervosamente di non aver commesso nessun delitto.

Presidente. — Vi rimettete all'interrogatorio scritto?

Imputata. — Non so che dire.

La Dreix dice più volte di non poter rispondere perchè impressionata dall'aspetto della sala ma dopo le prime difficoltà, ella comincia non solo a rispondere, ma a riscaldarsi. Ella dietro interrogazione dichiara di essersi trovata già da tempo in casa Berg allorchè si ammalò la piccola Berta e di non aver mai avuto ordine di propinarle le polverine e i medicinali di cui già parlammo. A questo punto la Dreix comincia a cadere in contraddizione sulle pietanze e sulla quantità di polveri e di medicinali fatte prendere alla bambina provocando da parte del presidente un incalzante succedersi di domande che sembra, a tutta prima disorientarla. L'imputata conclude riconoscendo di aver cosparso di medicinali un cucchiaino di conserva di frutta.

Il Presidente nota che per la prima volta si parla in questa causa del cucchiaino cui accenna l'imputata. A domanda del presidente questa riconosce di avere nei primi di giugno comprato 40 grammi di carbonato di piombo a Perugia per servirsene per i suoi scopi particolari ed aggiunge di averli adoperati per fabbricare del sapone.

Presidente — Per fabbricare del sapone?

Imputata — Sissignore.

Presidente — Io non m'intendo come voi di veleni, spiegatevi.

L'imputata spiega come fabbricasse saponette a base di cerrusa ed altri ingredienti. Il presidente ricorda che la Dreix comperò il 9 giugno della cerrusa e che la data coincide coi primi sintomi della malattia di Berta Berg; l'imputata dichiara di aver tenuto il carbonato di piombo nel cassetto della propria toletta. A questo punto l'interrogatorio si fa ancora più stringente; l'imputata sbuffa e si anima mentre il pubblico mantiene un religioso silenzio.

Presidente — Dette ordine alla servitù di casa Berg di consegnare a lei sola le vivande da darsi alla bambina?

Imputata — Non ho dato tale ordine.

Il presidente nota che dall'interrogatorio scritto risulta il contrario; l'imputata cerca di riprendersi e quando il presidente le domanda la ragione per cui impediva alla servitù di mangiare gli avanzi delle vivande preparate per la bambina spiega che faceva

A questo punto l'avv. Gattai della parte civile e l'avv. Capanera della difesa sorge un vivace incidente, che presto svanisce anche per l'intervento del presidente. La imputata protesta contro la P. C. perchè questa mormora sul suo conto, durante lo svolgimento dell'interrogatorio; segue un nuovo, vivace, battibecco che ha breve durata.

Dietro domanda, l'imputata nega di avere giudicata cattiva e capricciosa la piccola Berta e afferma di essere entrata in casa Berg dicendosi ex-educanda, ex-monaca, ecc. ecc.

Presidente — Siete stata nel rifugio evangelico di Kruger?

Imputata — Nossignore.

Presidente — Ma non avete conosciuto in questo istituto una certa Carlotta Armandi?

Imputata — La conobbi, ma non in quel collegio.

Presidente — Dove l'avete conosciuta dunque?

L'imputata non risponde e dichiara di non aver mai fatto parte delle pensionanti di case di tolleranza. Dopo alcune contestazioni e dopo di aver reclamato a voce alta che il dibattito prosegua a porte chiuse, la Dreix dichiara di non voler rispondere e si adira contro la parte civile che, essa dice, sembra la motteggi. L'avv. Gattai della P. C. protesta sdegnosamente.

Dopo un nuovo battibecco l'imputata dichiara, dietro domanda, di aver riconosciuto nella piccola Berta i sintomi di avvelenamento per piombo ed aggiunge di aver studiato chimica e tossicologia e di aver tenuto nella sua piccola farmacia in casa Berg medicinali e veleni. A domanda del presidente su un'accusa da lei mossa in una lettera anonima da lei indirizzata al comm. Berg, risponde di non voler rispondere; ma poi riconosce di aver scritto la lettera anonima in cui si diceva di voler rivelare i nomi dei veri colpevoli del delitto. Ella dice che i quattro colpevoli del delitto contro la piccola Berta Berg sono la ex-cuoca dei Berg certa Emma Pellegrini, Gabbian Fiorina, la madre della Pellegrini e tal Nocchi Amos cameriere del Berg. L'imputata, pur confermando il contenuto della lettera da lei scritta al procuratore generale in cui si confessa partecipe dell'assassinio di Berta Berg, nega l'interpretazione data dai giudici e cade in contraddizione. A un certo punto poi si limita a ripetere con diverse intonazioni di voce:

«Non trovo il motivo che mi avrebbe spinto ad uccidere la bambina».

Il presidente intrattiene l'imputata sulle condizioni in cui si trovava a Montenero la piccola Berta prima della di lei visita avvenuta il 24 luglio, visita nella quale essa fece accettare alla bambina dei dolciumi. Dopo ciò si verificarono nuovamente nella bambina sintomi di avvelenamento. L'imputata si limita a ripetere che non sa e che non ricorda; dice che quando consegnò i dolciumi alla bambina erano presenti le suore, e che degli effetti terribili risultati in seguito, ne ebbe notizia solo molto più tardi dal giudice istruttore.

Pubblico Ministero. — Ma no, voi lo sapeste subito il giorno dopo allorchè le suore rimandarono la bambina a causa delle sue condizioni aggravatesi.

Nell'udienza pomeridiana di ieri sono continuate le contestazioni all'imputata.

L'avv. Gattai della P. C. vuol sapere perchè la Dreix teneva, oltre il carbonato di piombo, altri veleni; e perchè acquistava tali veleni in Francia.

L'accusata dichiara di non voler rispondere alla parte civile.

Conferma, invece, che la cuoca Emma Pellegrini, sua principale accusatrice, avvelenò la piccola Berta per sostituirla nel posto di istitutrice e per avvalorare le proprie calunnie.

La Dreix ricorda anche che ebbe la debolezza di minacciare la Pellegrini di una querela, quando seppe dalla signora Berg che la cuoca l'accusava di avvelenare la bambina.

Rispondendo ad altra domanda della P. C. nega che le sia sfuggito un giorno dal corsetto un involto di polvere; ma aggiunge che è sua abitudine di portare indosso della cipria entro una scatoletta oppure avvolta nella carta.

Conferma che la Berta soffriva di sonnambulismo e che per due volte successive se la vide apparire in camera con l'aspetto e l'atteggiamento di persona non desta.

Ricorda anche che una notte, scorta della luce nella camera della signorina, vi accorse e giunse in tempo a soffocare un principio d'incendio.

L'avv. Fortini della P. C. protesta per il contegno indecente dell'imputata, che lancia continuamente truci occhiate ai patrocinatori dei coniugi Berg.

Nasce un vivace battibecco fra l'avv. Fortini della P. C. ed il difensore avv. Cappanera.

Rispondendo ad analoga domanda la Dreix conferma che se avesse voluto uccidere la Berta Berg avrebbe avuti a portata di mano mezzi più facili e più potenti, come i veleni che teneva nella sua ricca farmacia. Dice che avrebbe potuto anche alimentare l'incendio scoppiato nella camera della bambina e che avrebbe potuto pure valersi di una presa di corrente elettrica, che si trova nel giardino di casa Berg, in prossimità di una vasca, dove la Berta avrebbe potuto cadere ed annegare.

A richiesta del P. M. ammette di essersi recata di propria iniziativa a Marina di Pisa a visitarvi la bambina nel giorno stesso della morte e di non essersi trattenuta perchè troppo impressionata dallo spettacolo straziante.

Ricorda che la Berta scongiurò l'istitutrice di accompagnarla a Marina, dicendole fra l'altro: — Sento che senza di voi morirò!

Conviene che il giorno 7 agosto il comm. Berg le impose di non più avvicinare la bambina, il cui letto fu posto in camera della madre; ma aggiunge che, dopo una vivace discussione, fu pregata di riassumere il proprio posto di assistente.

Finite le contestazioni il presidente inizia la lettura degli interrogatori resi dalla Dreix durante l'istruttoria. Negli atti si trova pure la minuta descrizione della macchina infernale che l'imputata pretende di aver scoperta nelle cantine di un convento a Nizza.

E' invece opinione del presidente che l'episodio della bomba si sia svolto nell'Istituto Kruger di Nimes, dove si accolgono le prostitute e dove sembra che la Dreix abbia dimorato.

Nei suoi interrogatorii l'imputata nega di aver battuta e seviziata la bambina ed afferma che a batterla era il padre, il quale un giorno volle anche rinchiuderla in cantina. Afferma pure di essere più volte intervenuta per difendere la Berta e di essersi poi decisa a lasciare casa Berg, stanca dei continui e gravi dissidi che sorgevano fra i coniugi a causa della bambina.

Dopo la morte della Berta rimase, pregatane, in casa Berg come amica, senza percepire il minimo stipendio.

La lettura degli interrogatori si prolunga assai monotona, senza rivelarci circostanze nuove, sino alle 19, ora nella quale il presidente chiude la seduta, rinviando a questa mattina la continuazione del processo.

In seguito all'incidente avvenuto in udienza, l'avv. Fortini ha inviato, a mezzo del colonnello Gelli e dell'avv. Gattai, un cartello di sfida all'avv. Capponera.

La vertenza si è chiusa con la dichiarazione dell'avv. Cappanera di non volersi battere.

Dall'America Latina

L'influenza spagnuola al Brasile

RIO DE JANEIRO, 1. — *Il Governo ha ordinato agli Stati del Brasile la vaccinazione ed altre misure preventive contro l'influenza spagnuola. Il Governo di Montevideo ha chiesto informazioni su tale misura profilattica, allo scopo di poterla adottare anche nell'Uruguay.* (A. A.)

I cambi

I limiti dei cambi fissati da oggi sono, sino a nuovo avviso:

Parigi, *chèque*, acquisti 115.75, vendita 116.25 — Londra, id., a. 30.25; v. 30.375 — Svizzera, id., a. 138, v. 139 — New York, id., a. 6.33, v. 6.345; New York, vers. telegrafico, a. 6.35, v. 6.375.

L'Acquedotto pugliese
e la imminente apertura della Camera

Il *Corriere delle Puglie* pubblica stamane:

Alla imminente riapertura della Camera sarà dunque ripresa la discussione sull'Acquedotto Pugliese, e, a quanto sembra, con la pubblicazione della relazione compilata dalla Commissione di esame presieduta da S. E. Salandra, sarà prospettata dal Governo la soluzione che s'intende dare finalmente alla ponderosa vertenza.

Non è male, a questo punto, riassumere le opinioni che si esprimono in proposito.

Due correnti si sono principalmente determinate:

L'una che rispecchia il pensiero della burocrazia della Capitale e che tenderebbe ad una liquidazione pura e semplice dell'attuale Società Concessionaria col rimborso delle spese sostenute e magari con un premio industriale, pur di lasciare agli organi governativi il completamento della costruzione e l'esercizio dell'Opera.

L'altra di più larga base, che riflette anche il pensiero di numerosi uomini politici e di Governo, che propende invece ad un equo accomodamento con l'attuale Società Concessionaria sulla base del costo reale della costruzione e sulla attendibile previsione dell'esercizio, concedendo d'altra parte agevolazioni sul prezzo dell'acqua, specialmente a favore dei Municipi. I fautori di questa idea non escludono la possibilità di una nuova convenzione sulle basi accennate, anche con altra Società che non sia l'attuale, ove con questa si potesse d'accordo procedere ad un'equa liquidazione.

Le popolazioni pugliesi si mantengono tranquille, nella fiducia che il Governo adotterà una soluzione, che assicuri veramente il rapido completamento dei lavori, in modo che il beneficio dell'acqua possa al più presto estendersi ai rimanenti paesi che ne sono privi; soluzione questa che come già sostenemmo in altri nostri articoli precedenti dovrà abbracciare anche il problema della fognatura e della irrigazione del tavoliere; perchè da quest'opera colossale, che ha del miracolo, possa la Puglia trarre tutte le possibili e necessarie risorse, per il suo elevamento igienico e pel suo sviluppo agricolo e industriale.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.